

Focus Economia

Toscana 04 2016



Editoriale: titolo.

Testo

Fabio Giovagnoli
Presidente di IRES Toscana

Lavoro: Prosegue la contrazione dei flussi in ingresso sul mercato del lavoro toscano in base ai dati INPS

I dati INPS riguardanti i primi otto mesi del 2016 danno conto di un proseguimento della diminuzione delle assunzioni complessive dei dipendenti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 19mila e 500 posizioni di lavoro dipendente in meno e un calo del 7%. Si continua a registrare una diminuzione piuttosto ingente con riferimento ai contratti a tempo indeterminato, i quali non beneficiando più degli incentivi analoghi a quelli previsti per lo scorso anno, diminuiscono del 31,3 per cento rispetto ad agosto 2016 (anno scorso nello stesso periodo la variazione era stata pari al +39,1%). Gli alti valori che sono stati rilevati nel corso del 2015 saranno difficilmente ripetibili, almeno nel breve termine, considerando soprattutto l'elevato ritmo di incremento fatto registrare dalle assunzioni a tempo indeterminato l'anno scorso; possiamo ritenere che la fase di ridimensionamento proseguirà, anche se sarà orientata a raggiungere, alla fine, una situazione di stabilizzazione/consolidamento delle assunzioni.

Il graduale aggiornamento mensile dei dati INPS sulle assunzioni non fa nient'altro che mostrare come la diminuzione degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato tra il 2015 e il 2016 ha avuto una ripercussione negativa sull'apertura di nuovi contratti stabili. Tra l'altro per la Toscana, come per l'Italia, queste assunzioni non solo sono risultate inferiori al livello 2015, ma anche a quello del 2014 (-2.500 circa, pari al 4,5% in meno).

Le assunzioni con contratto a tempo determinato hanno fatto registrare un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con 6mila e 400 assunzioni in più e un aumento del 4,2% così come per l'apprendistato si registra un incremento anche più intenso in termini relativi e pari al +15,4%. Riguardo alle cessazioni si rileva una diminuzione del 9,1% con particolare riferimento all'apprendistato (-16,4%) al lavoro stagionale (-15,2%) e anche al tempo indeterminato (-11,9%). Da rilevare che in un anno la quota del tempo

indeterminato sulle assunzioni totali scende dal 27,6% al 20,4% mentre per il lavoro a termine sale da dal 54,7% al 61,3%.

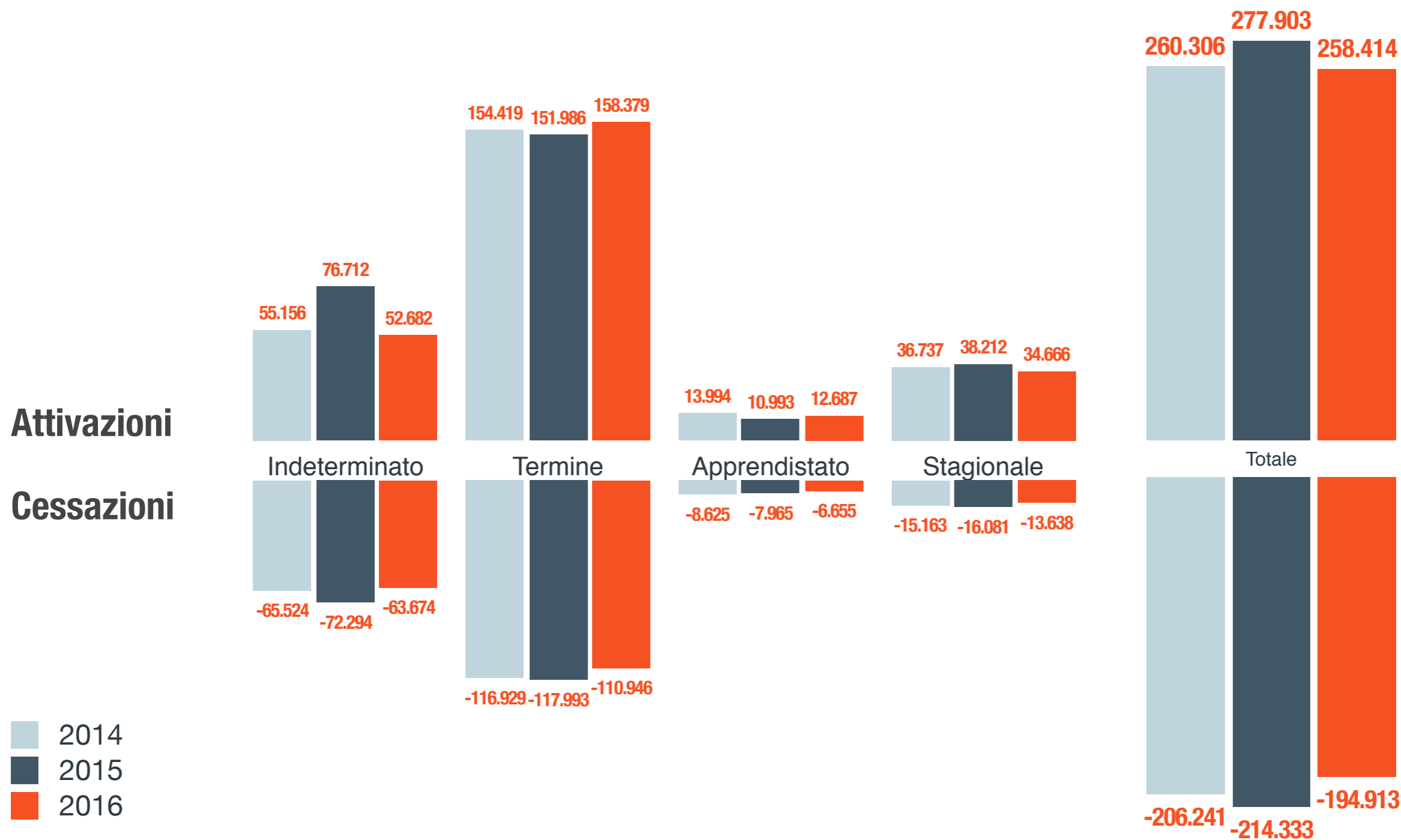
In termini aggregati il saldo tra assunzioni e cessazioni nel complesso è ancora positivo con una differenza pari a circa 63mila e 500 posizioni, anche se risulta interamente sorretto dalla componente dei dipendenti a termine (saldo pari a +47mila e 430), dagli stagionali (saldo di +21mila) e dall'apprendistato (con un saldo di 6.032 posizioni in più); il tempo indeterminato si caratterizza per un differenziale negativo corrispondente a circa 11mila posizioni in meno.

Se consideriamo le trasformazioni, possiamo tuttavia notare il proseguimento di un effetto positivo sulle assunzioni a tempo indeterminato dal momento che il totale salirebbe da circa 52mila e 700 a 71mila e 200 se aggiungiamo le 14mila e 200 trasformazioni dal lavoro a tempo determinato e le 4mila e 300 dall'apprendistato; il saldo che si andrebbe a generare per il tempo indeterminato non sarebbe più negativo (-11mila circa) ma diventerebbe positivo (+7mila e 500 circa).

Riguardo ai voucher per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, nei primi otto mesi del 2016 per la Toscana sono stati venduti 7,1milioni di voucher con un aumento del 42,4% nei confronti di agosto 2015 in cui la crescita era stata tuttavia pari al +85,5%. Si ha come l'impressione che il forte aumento di volume dei voucher sia in realtà alimentato dal calo dei lavoratori a progetto prima limitati notevolmente dalla riforma Fornero e poi abrogati dal decreto legislativo n. 81/2015. Probabilmente una quota di lavoratori con questo contratto è confluita proprio nelle posizioni di lavoro accessorio, andando ad alimentare il bacino della precarietà.

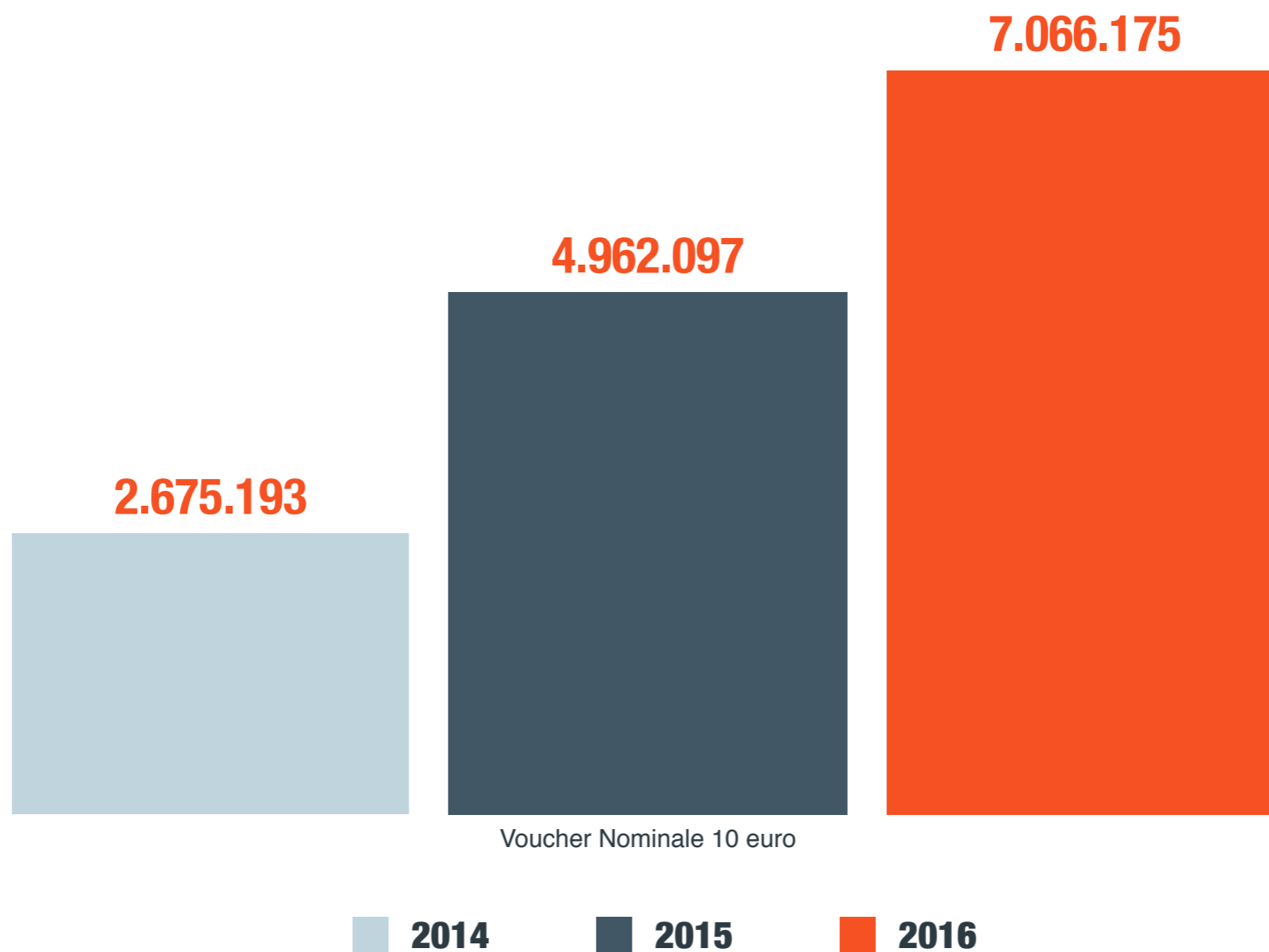
Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio-Agosto 2016

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici

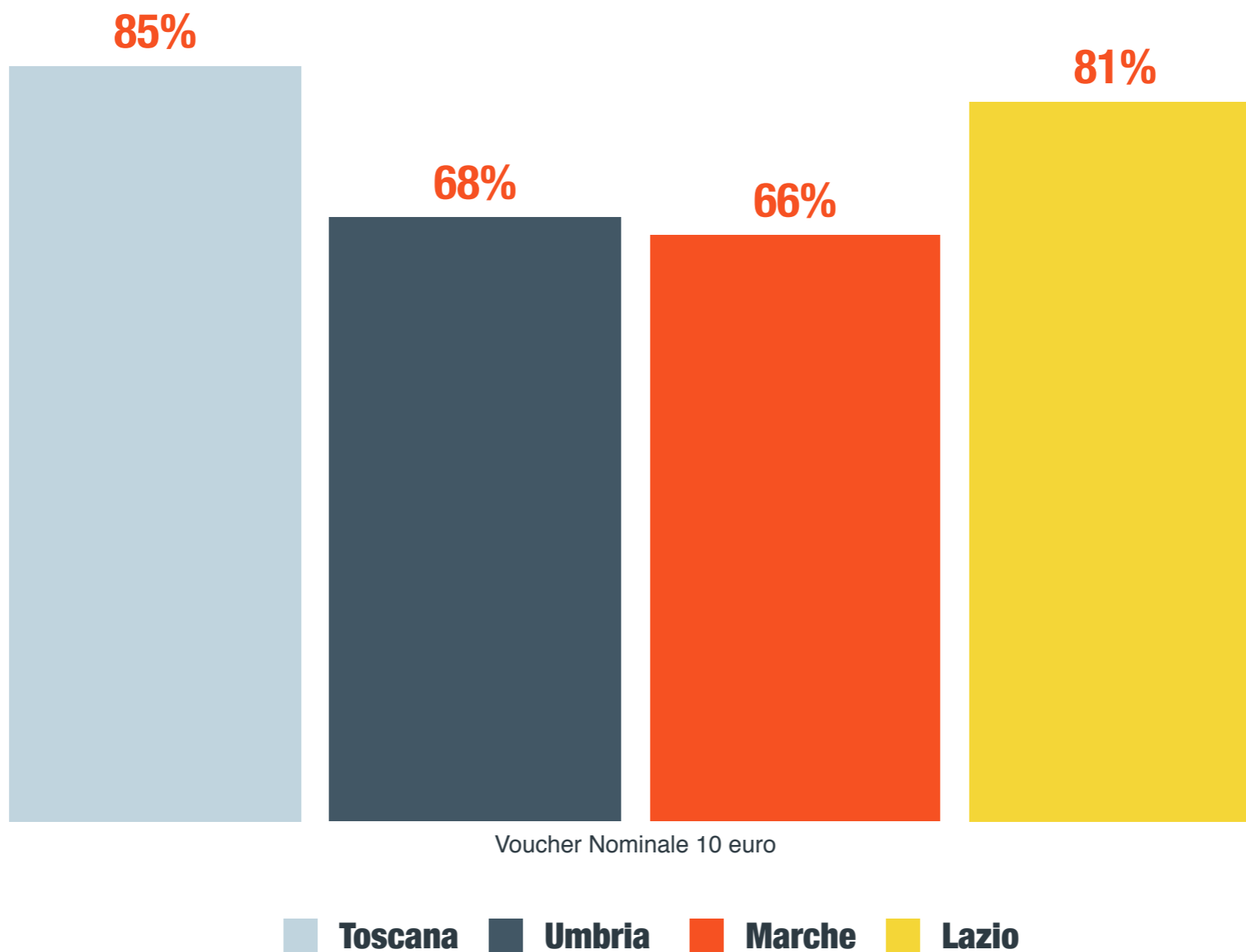


Toscana: Voucher, valore nominale Gennaio-Agosto

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.



Voucher primi otto mesi: variazioni % nelle regioni dell'Italia Centrale



Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in Toscana nel periodo Gennaio-Agosto 2016

	Totale Lavoro Dipendente			Variazione		Variazione %	
	2014	2015	2016	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	260.306	277.903	258.414	17.597	-19.489	7%	-7%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	206.241	214.333	194.913	8.092	-19.420	4%	-9%
Variazione netta	54.065	63.570	63.501	9.505	-69		
	2014	2015	2016	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	55.156	76.712	52.682	21.556	-24.030	39%	-31%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	16.408	21.079	14.166	4.671	-6.913	29%	-33%
(+) Trasformazioni da apprendistato	3.924	4.279	4.314	355	35	9%	1%
(-) Cessazioni	65.524	72.294	63.674	6.770	-8.620	10%	-12%
Variazione netta	9.964	29.776	7.488	19.812	-22.288		

Mercato del Lavoro: Occupazione residente in fase di assestamento con dinamica positiva ma incerta

Se nel precedente quarto dell'anno era emerso un chiaro segnale di stabilizzazione dell'occupazione residente, in base ai dati sulle forze di lavoro Istat, in questo secondo trimestre la rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat evidenzia un volume complessivo di occupati in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,8% pari a 12mila e 300 in più) quasi ricalcando la precedente variazione tendenziale (+0,9%). Tuttavia si invertono i contributi alla crescita occupazionale considerando le componenti per modalità di lavoro: si arresta l'apporto del lavoro dipendente (da +1,6% a -0,1%) e all'opposto riprende a crescere l'occupazione autonoma (da -1% a +3,2%); ciò potrebbe essere un primo segnale di attenuazione degli effetti degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, che cominciano ad emergere anche per lo stock occupazionale. Tale spiegazione non è, comunque, confermata dall'andamento congiunturale, che all'opposto va molto bene: lo stock di occupati rispetto al precedente trimestre cresce del 2,9% (44mila e 300 in più) con un apporto determinante del lavoro dipendente (+3,3%) rispetto ad un contributo positivo, ma di minor entità derivante dal lavoro autonomo (+1,7%). Inoltre è anche vero che a giugno 2015 si è avuto un primo picco delle assunzioni a tempo indeterminato, che ha generato ritorni nel breve termine ed ogni valutazione sugli effetti dei provvedimenti per

favorire il lavoro a tempo indeterminato allo stato attuale è alquanto prematura.

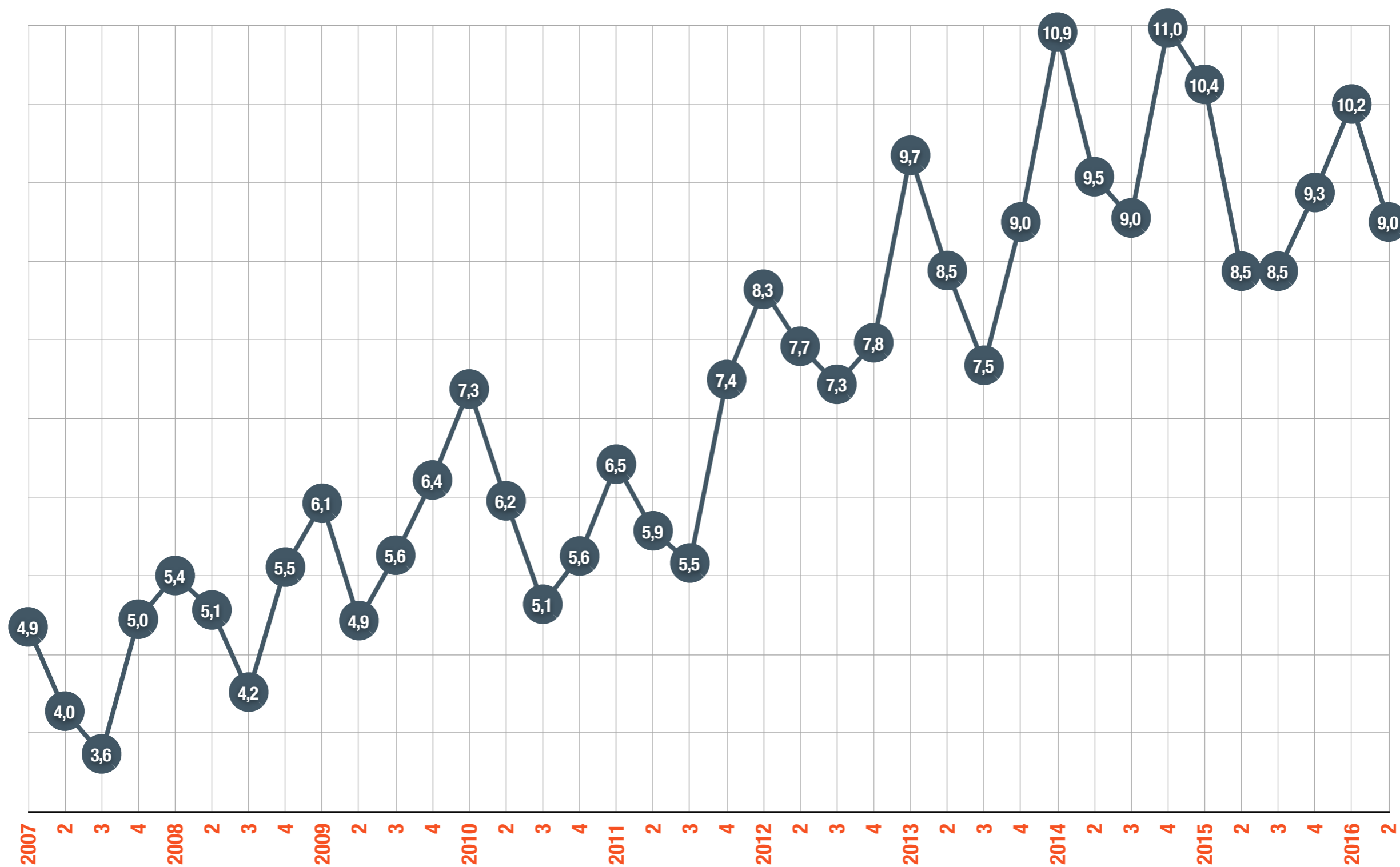
Riguardo al genere, nel corso di questo secondo trimestre l'unico contributo positivo riguarda la componente maschile (da +2,7% a +2,3%) mentre per le femmine la variazione rimane negativa (da -1,3% a -1,1%).

Il tasso di occupazione continua a beneficiare di un momento favorevole con un aumento di circa un punto su base tendenziale e di quasi due punti in termini congiunturali, collocandosi al 65,9% ; il tasso di disoccupazione ha fatto rilevare un 9% perdendo 1,2punti su base congiunturale, mentre rispetto al secondo trimestre 2015 aumento di 5decimi di punto, in relazione anche ad un incremento tendenziale delle persone in cerca di occupazione del 6,2% : aumentano in particolare i disoccupati senza esperienze lavorative (+18,3%) e soprattutto crescono i disoccupati precedentemente inattivi (+34,4%) rappresentando, in quest'ultimo caso, un segnale positivo di maggior movimento (o stimolo) emerso sul mercato del lavoro regionale. Quest'ultimo dato si correla ad una contrazione tendenziale degli inattivi in età da lavoro (-4,9% pari 32mila e 600 in meno) con una diminuzione piuttosto consistente di coloro che cercano lavoro non attivamente (-19,7%) e anche di chi non cerca e non è disponibile (-4,1%) che costituisce la componente più lontana dal mercato del lavoro. Questi

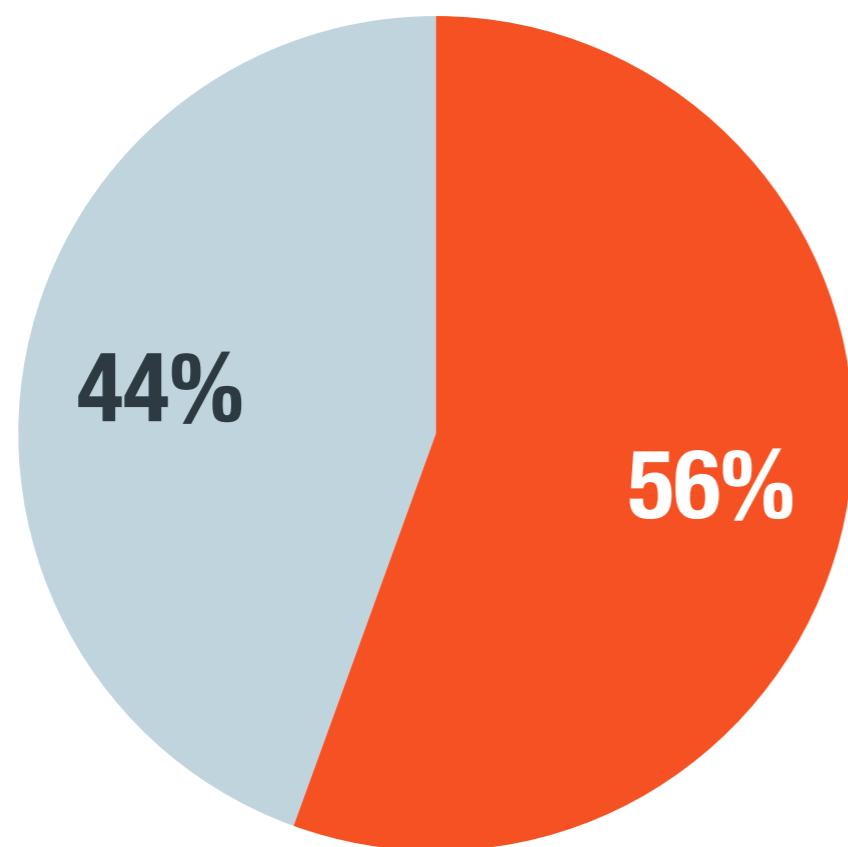
ultimi dati sul ridimensionamento dell'inattività danno conto di un mercato del lavoro in cui sta emergendo una maggior dinamicità dipendente da un aumento della partecipazione attiva, segno di un orientamento ad un miglioramento della fiducia (forse) anche se poi l'andamento tendenziale non convince a fondo sul pieno dispiegamento degli effetti dei provvedimenti di riforma e di incentivo per l'occupazione a tempo indeterminato.

L'articolazione del dato sull'occupazione residente per settore di attività nel secondo trimestre del 2016 sembrerebbe evidenziare un contributo piuttosto consistente delle attività commerciali e turistiche dopo la moderata contrazione del precedente trimestre (da -0,5% a +11,8%), mentre si deteriora ulteriormente l'apporto del terziario non commerciale (da -2% a -2,2%). Il commercio risente comunque ampiamente della componente stagionale. Brusco rallentamento per l'industria in senso stretto dopo il buon andamento tendenziale degli occupati registrato nel primo trimestre (passando da +6,4% a +0,1%); il comparto costruzioni torna a perdere occupati dopo il brevissimo recupero del precedente trimestre (da +4,7% a -7,4%). Diminuzione degli occupati anche nel settore agricolo (da +12,1% a -5,8%) che interrompe un percorso di crescita occupazionale ininterrotta durato 4 trimestri.

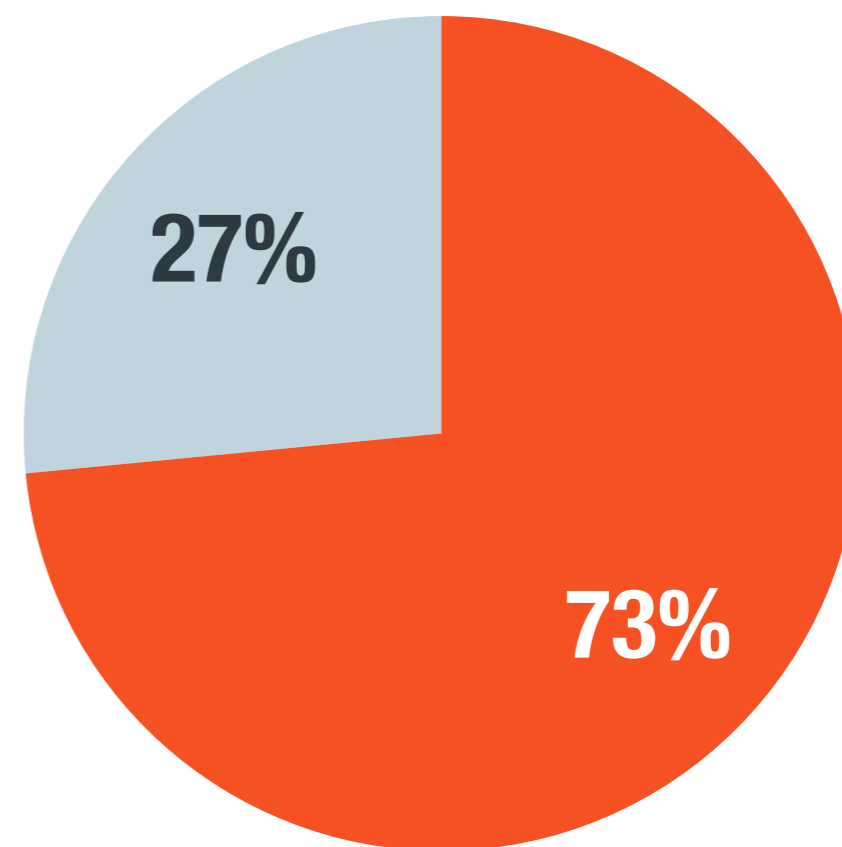
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

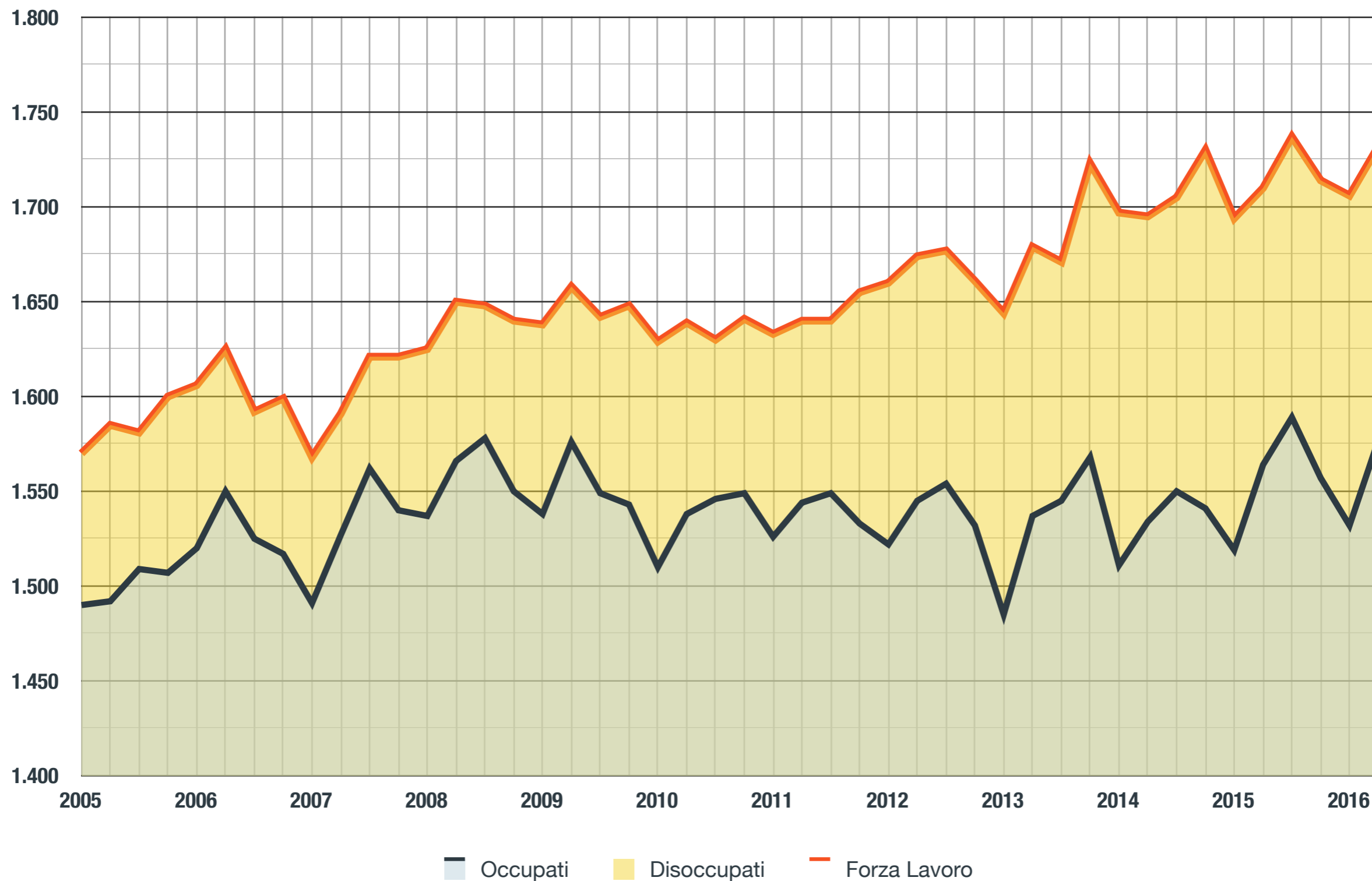


● Maschi
● Femmine

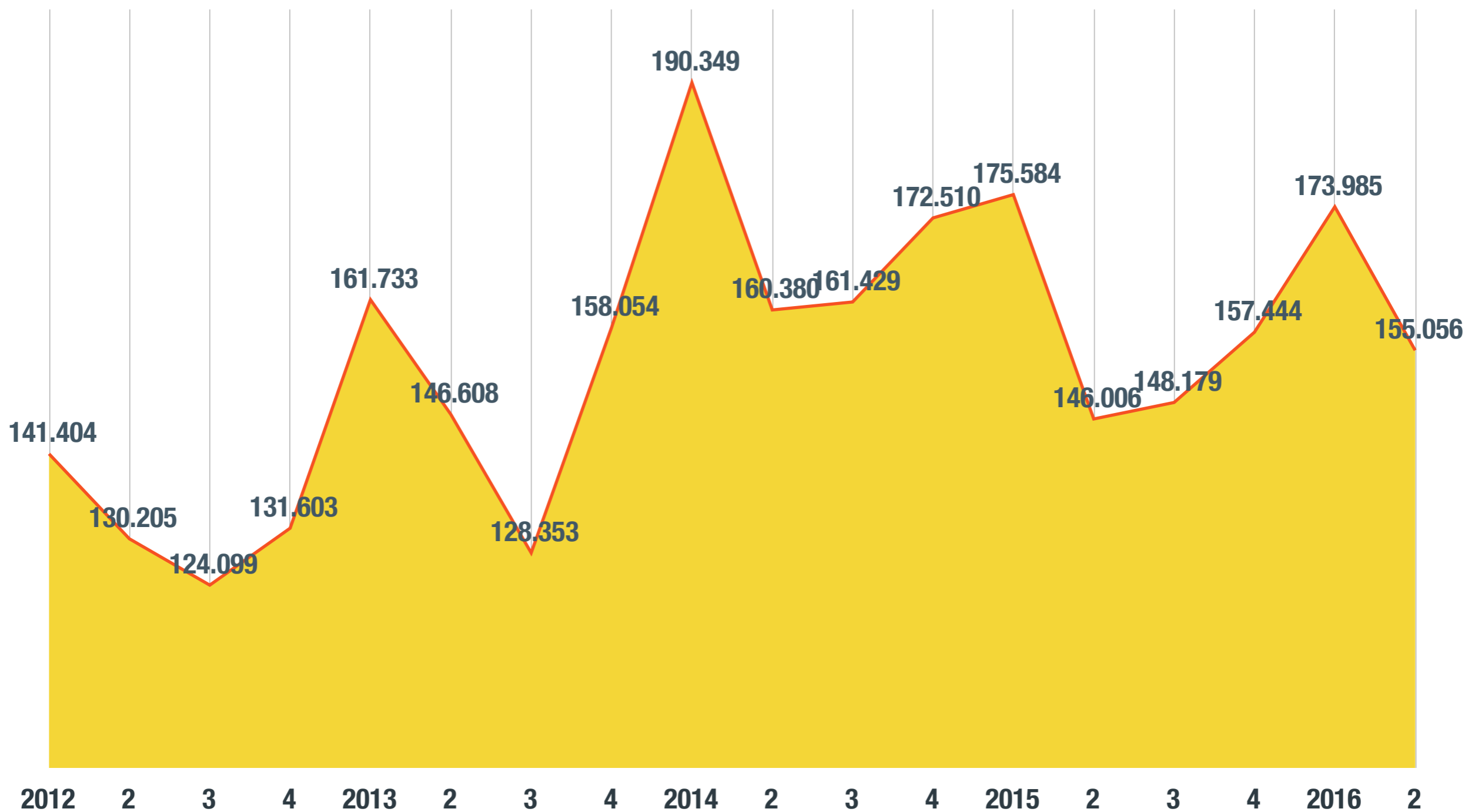


● Dipendenti
● Autonomi

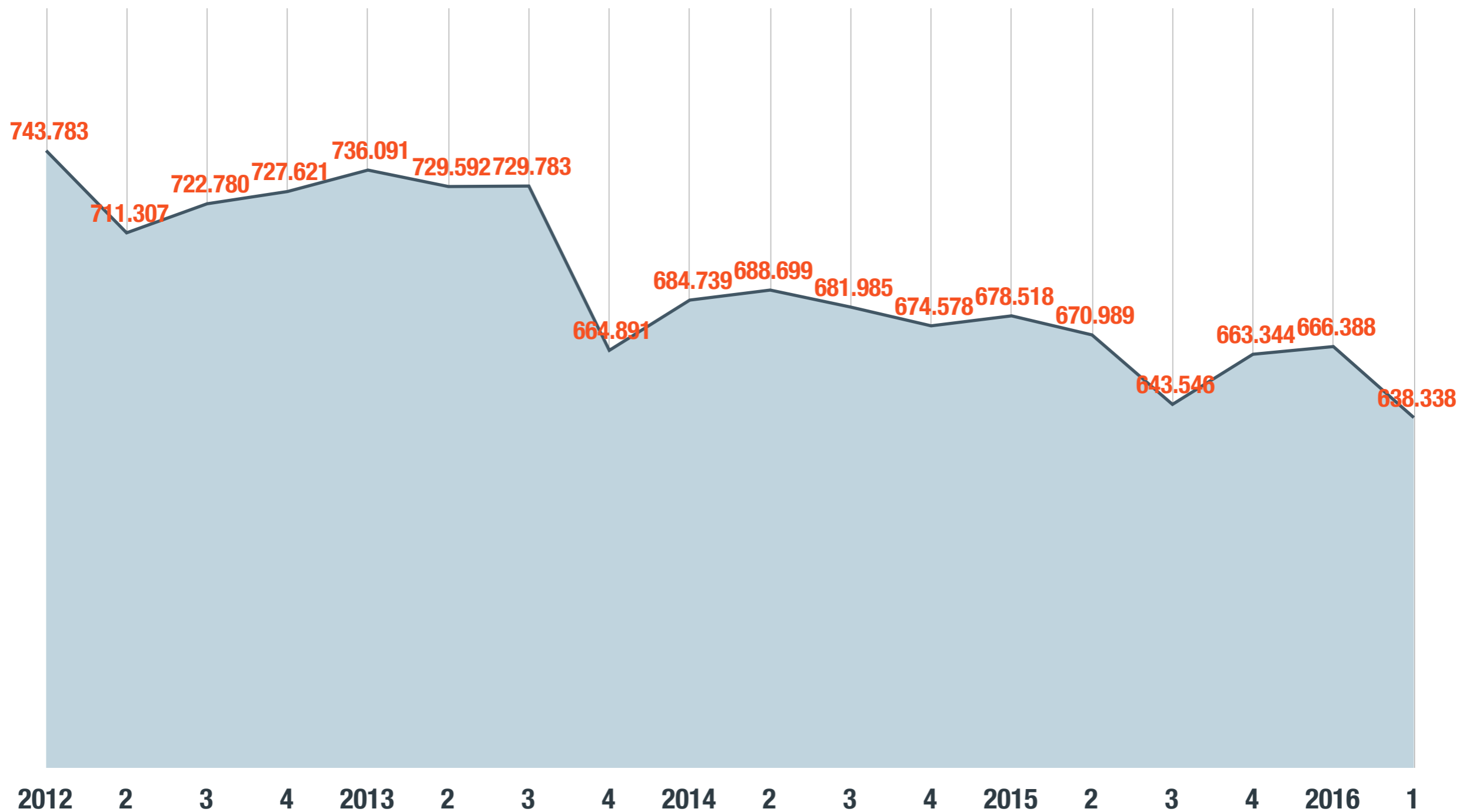
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno



Cassa Integrazione: cresce del 5% la CIG

Ancora nei primi nove mesi del 2016 la tendenza della cassa integrazione toscana è verso la crescita (al contrario sta diminuendo a livello nazionale), con un saldo del +5% rispetto ai primi tre trimestri del 2015, da 26,5 a 27,8 milioni di ore. L'incremento è attribuibile alla siderurgia di Piombino; il settore metalmeccanico nel suo complesso ha incrementato il ricorso alla Cig di 4,4 milioni di ore; altre 800mila ore circa con il segno + si debbono al TAC, il sistema moda, soprattutto nei comparti della pelletteria di Arezzo e Firenze, e qualche altro centinaio di migliaia negli "altri settori", a causa della ripresa della cassa n deroga. Per quanto riguarda il metalmeccanico, segnaliamo l'aumento di oltre 5 milioni di ore integrate in provincia di Livorno, e quello, pur molto ridotto di Lucca (+600mila). A livello settoriale le note positive provengono dal settore edile (-2,2 milioni di ore integrate, il commercio (-1,3 milioni di ore) e il legno e lapideo (-0,5 milioni di ore).

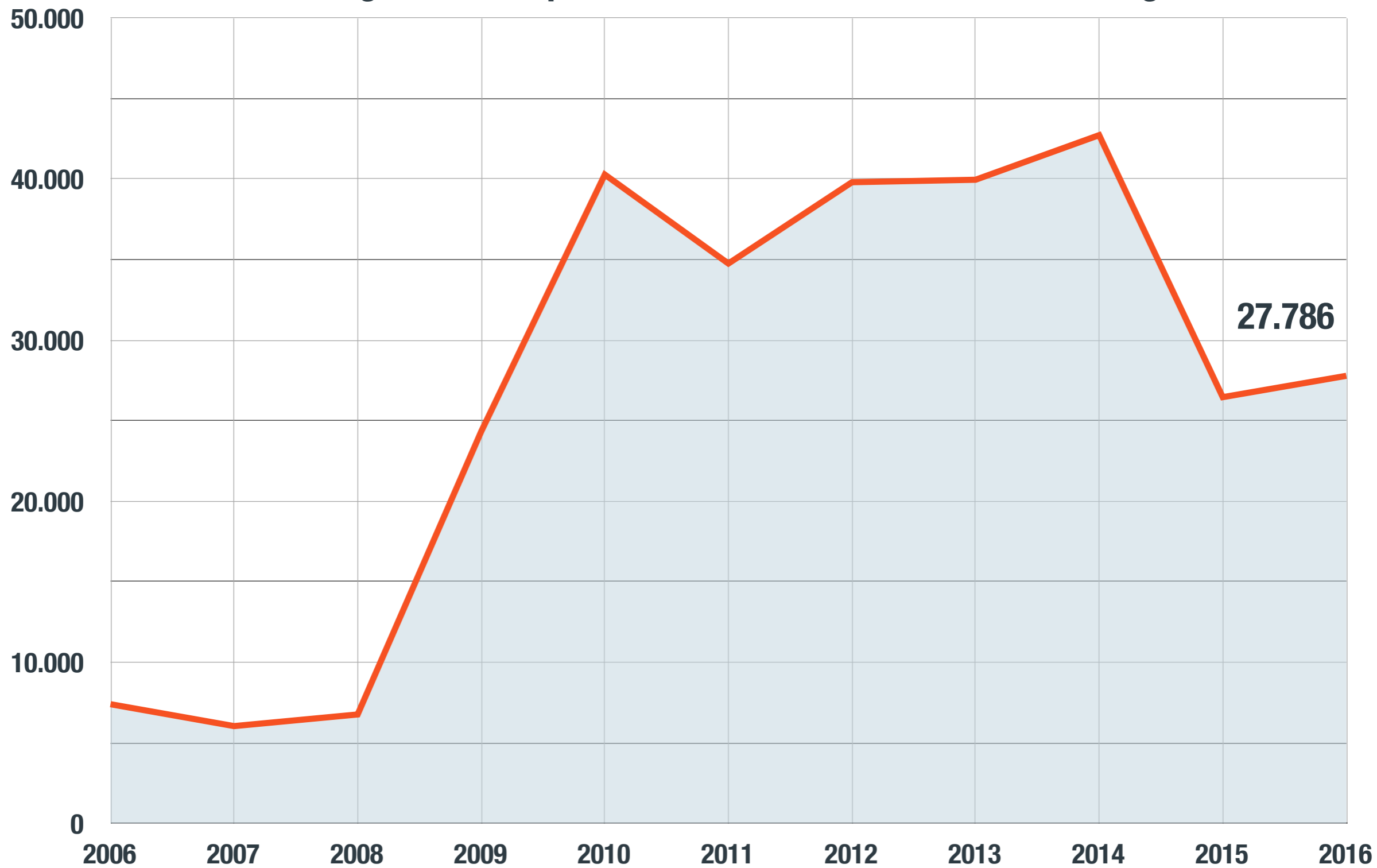
La tendenza del settore metalmeccanico determina poi la tendenza della distribuzione territoriale complessiva della Cig; infatti le ore integrate aumentano solo nelle province di Livorno (+229%) e Lucca (+23%), mentre diminuiscono in tutte le altre, del -10/12% ad Arezzo, Pistoia e Firenze, di oltre il -30% a Grosseto, Massa-Carrara, Prato e Siena

Possiamo altresì dire che al terzo trimestre dell'anno abbiamo avuto mediamente oltre 23mila cassaintegrati equivalenti a zero ore, di cui 10800 metalmeccanici, 3200 addetti al sistema moda o TAC, 2200 lavoratori dell'edilizia.

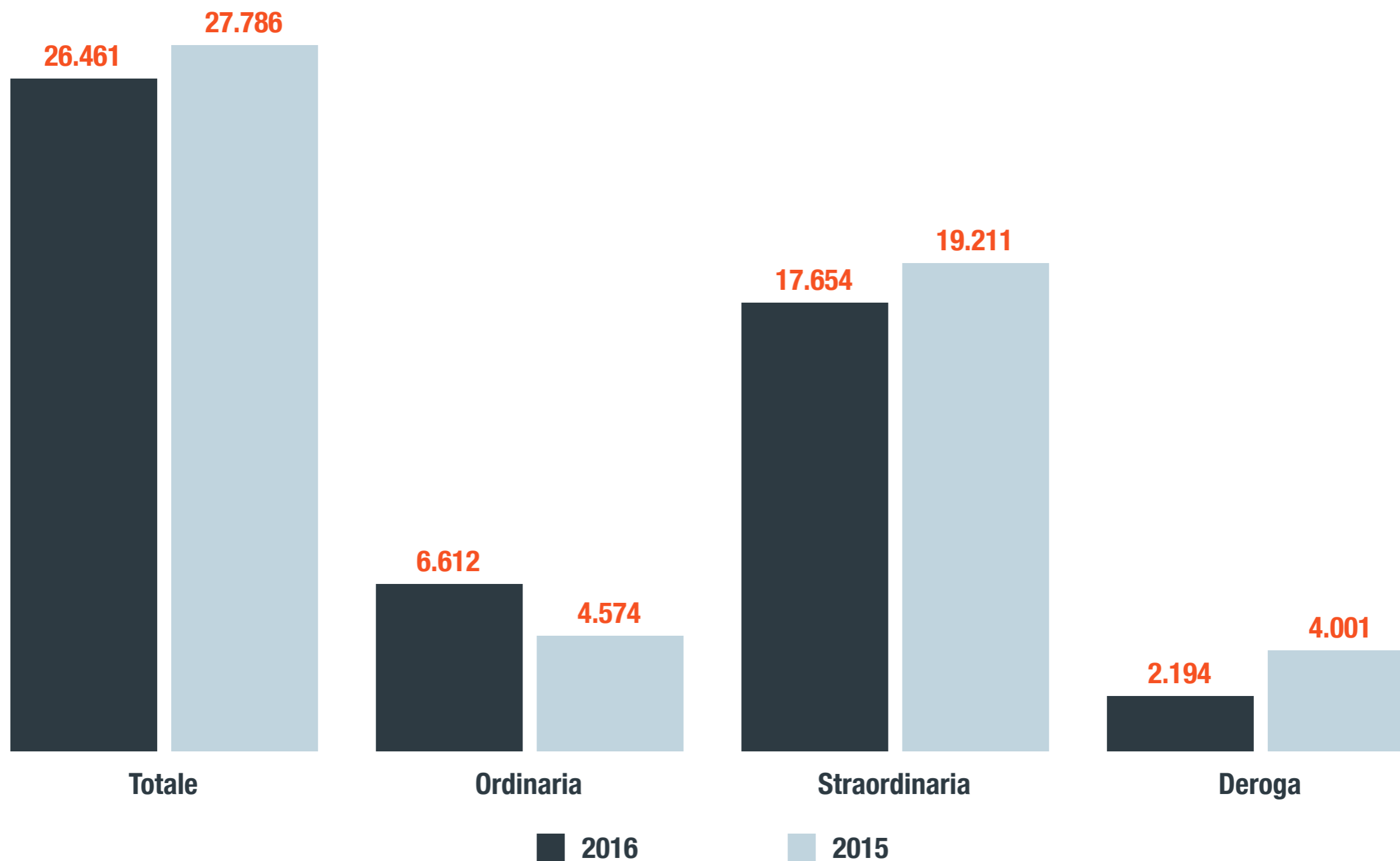
Da un punto di vista territoriale i cassaintegrati sono soprattutto a Firenze 5150, e Livorno (6400), con valori inferiori alle 1000 unità a Prato, Pistoia, Massa-Carrara e Grosseto.

Continua infine la tendenza al ridimensionamento della cassa integrazione ordinaria (-31%), mentre per certi versi preoccupate è l'incremento della cassa straordinaria (+9%), che adesso supera i 19 milioni di ore. La cassa in deroga cresce sì di oltre l'80%, ma su numeri relativamente piccoli, e non dobbiamo dimenticarci che la sua attivazione dipende ormai più che dalle domande poste dalle imprese, dalle disponibilità finanziarie liberate dal governo a scadenze discrezionali.

Cassa Integrazione nei primi 9 mesi dal 2006 al 2016. Dato in migliaia.



Cassa Integrazione: 9 mesi del 2016 su 2015. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - primi 9 mesi 2016, Province e Settori

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.250	650		7.550	650		3.200			200	13.800
CARTA - EDITORIA											300
TAC	1.150	500	200				450	400	450		3.300
CHIMICA	400			300			300				1.050
EDILIZIA	650	700	200				200				2.500
TRASPORTI											300
COMMERCIO	500						250				1.300
LEGNO								400			950
LAPIDEO E MINERALI	300	700								400	1.600
ALTRO	300			400							1.350
TOTALE	4.900	3.050	800	8.650	1.300	250	4.600	1.300	800	850	26.500

Cassa Integrazione Guadagni primi 9 mesi 2016 - Dati in migliaia

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	829	436	60	5.047	448	20	2.136	68	18	146	9.209
CARTA - EDITORIA	78	8	0	12	34	7	3	58	2	7	210
TAC	768	320	144	3	98	1	305	250	290	22	2.202
CHIMICA	263	3	0	206	4	17	199	11	3	2	708
EDILIZIA	420	459	150	130	78	50	133	83	116	32	1.651
TRASPORTI	42	64	4	39	15	13	17	1	0	5	200
COMMERCIO	348	89	68	19	37	27	174	52	30	24	869
LEGNO	128	100	2	1	38	5	51	258	0	41	625
LAPIDEO E MINERALI	198	472	16	17	29	14	7	52	0	262	1.069
ALTRO	198	94	83	281	79	14	52	35	57	23	915
TOTALE	3.274	2.046	527	5.755	858	169	3.078	869	518	564	17.657
Cassintegrati / Dipendenti	-21%	-27%	-34%	212%	24%	-62%	-7%	-16%	-35%	-60%	2%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore nei primi 9 mesi 2016. Dati in migliaia.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
METALMECCANICHE	1.620	1.858	1.701	10.129	14.301	10.445	12.838	10.891	13.819	8.565	12.958
CARTA - EDITORIA	37	68	55	281	1.287	737	1.242	981	1.957	635	783
TAC	2.359	1.665	2.250	5.315	10.364	7.296	6.305	6.243	4.922	3.000	3.827
CHIMICA	86	137	95	1.429	1.446	1.189	1.414	1.128	1.984	1.159	1.014
EDILIZIA	2.458	1.501	1.610	3.629	4.355	4.824	5.945	7.769	6.325	4.866	2.666
TRASPORTI	121	147	228	989	817	1.430	1.017	1.101	1.097	543	440
COMMERCIO	45	10	83	72	997	1.211	2.364	2.857	3.850	2.681	1.348
LEGNO	97	54	80	513	1.675	1.902	2.278	2.113	2.015	1.484	1.267
LAPIDEO E MINERALI	532	478	511	1.409	2.311	2.586	2.982	4.014	3.182	2.314	1.768
ALTRO	45	123	150	565	2.728	3.138	3.420	2.864	3.576	1.215	1.716
TOTALE	7.399	6.040	6.763	24.332	40.281	34.758	39.806	39.960	42.728	26.461	27.787

Speciale indennità di disoccupazione: le prestazioni di sostegno al reddito in al 30 settembre 2016.

Nella tabella che segue riportiamo i dati dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana al 30 settembre 2016 (percettori attivi, valore assoluto), ovvero il dato più aggiornato attualmente disponibile. La tabella presenta la disaggregazione per tipologia di prestazione di sostegno al reddito e per provincia.

Il confronto con il dato dello stesso periodo del 2015 presenta alcuni problemi dovuti ai cambiamenti relativi alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria (del 1 Gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI e dalla Mini-Aspi, dal 1 Maggio 2015 queste ultime sono state sostituite dalla Naspi ed è stata introdotta la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione Dis-coll).

Nella tabella seguente proviamo ad effettuare un confronto considerando i totali delle prestazioni economiche al 30 Settembre del 2015 e del 2016, senza considerare le diverse tipologie. Si osserva che a livello regionale le prestazioni nei primi nove mesi del 2016 sono fortemente aumentate (+15,8%) rispetto allo stesso periodo del 2015 precedente, però con alcune importanti differenze a livello provinciale. L'unica provincia in controtendenza è quella di Siena che evidenzia una lieve diminuzione (-1,3%). Lucca e Livorno hanno aumenti intorno al 9%, Pistoia e Prato intorno al 17%. Il resto delle

province mette in evidenza aumenti superiori al 20%, con Massa-Carrara che registra l'incremento maggiore (+25,8%).

Percettori di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana al 30 settembre 2016

	Mobilità	Peso %	Aspi	Peso %	Mini Aspi	Peso %	Naspi	Peso %	Dis-coll	Peso %	CIGS	%	Totale	Peso %
Arezzo	1.343	13	1.018	4	163	4	5.583	7	22	9	518	16	8.647	7
Firenze	2.780	26	7.468	32	1.241	27	19.112	24	67	29	866	26	31.534	26
Grosseto	263	3	1.445	6	248	5	5.417	7	16	7	329	10	7.718	6
Livorno	1.304	12	3.943	17	955	20	10.494	13	34	15	247	7	16.977	14
Lucca	888	8	3.091	13	675	14	8.991	12	9	4	253	8	13.907	12
Massa-Carrara	368	4	359	2	109	2	3.631	5	9	4	114	3	4.590	4
Pisa	1.208	11	2.037	9	426	9	8.362	11	26	11	299	9	12.358	10
Pistoia	867	8	594	3	141	3	5.216	7	11	5	202	6	7.031	6
Prato	897	9	2.256	10	485	10	4.147	5	18	8	155	5	7.958	7
Siena	651	6	1.204	5	238	5	7.527	10	22	9	359	11	10.001	8
Regione Toscana	10.569	100	23.415	100	4.681	100	78.480	100	234	100	3.342	100	120.721	100

Totali delle prestazioni economiche al 30 Settembre del 2015 e del 2016

	Totale 2015	Peso %	Totale 2016	Peso %	Variazioni 2015/2016
Arezzo	6.997	7	8.647	7	24
Firenze	25.749	25	31.534	26	23
Grosseto	6.314	6	7.718	6	22
Livorno	15.709	15	16.977	14	8
Lucca	12.724	12	13.907	12	9
Massa-Carrara	3.648	4	4.590	4	26
Pisa	10.203	10	12.358	10	21
Pistoia	6.050	6	7.031	6	16
Prato	6.717	6	7.958	7	19
Siena	10.135	10	10.001	8	-1
Regione Toscana	104.246	100	120.721	100	166

Economia: cambio di tono per la dinamica del prodotto regionale.

Per la dinamica strutturale niente è più come prima: è questo il vero mantra che ben si attaglia alla descrizione dell'attuale quadro caratterizzante l'andamento del prodotto toscano. Riguardo al 2015 il dato assestato, rilasciato da Prometeia, evidenzia un impercettibile movimento positivo del PIL toscano in termini reali (+0,3%) con una revisione al ribasso di 5 decimi di punto nei confronti delle precedenti stime aggiornate ad aprile; gli effetti positivi del lento ripristino della domanda interna vengono così spostati sul 2016, per il quale la stima di crescita è stata rivista al ribasso di 4decimi di punto rispetto alla precedente elaborazione (da +1,2% a +0,8%). Su questo assestamento in negativo del consuntivo dell'anno precedente ha inciso profondamente la revisione degli investimenti, con una variazione che diviene negativa (-0,9%) e una attenuazione di circa un punto della stima per il 2016 (+1,3%).

Per il prossimo biennio la ripresa dell'economia regionale non dovrebbe caratterizzarsi per un particolare slancio, con un ciclo che sta moderatamente prendendo avvio dai consumi con particolare riferimento ai beni durevoli. Tuttavia i consumi rappresentano in realtà la componente, paradossalmente, più instabile dello sviluppo di breve termine dell'economia regionale, se consideriamo la persistenza di una bassa inflazione insieme al rallentamento della congiuntura: la forte moderazione dell'inflazione dovrebbe avere probabili effetti decelerativi

sull'andamento delle retribuzioni, con una diretta influenza negativa sui consumi privati, che risentono in negativo anche del graduale affievolimento dell'apporto positivo degli sgravi contributivi sul mercato del lavoro, anche se dal versante opposto potrebbe derivare un sostegno al miglioramento competitivo della base per l'esportazione regionale.

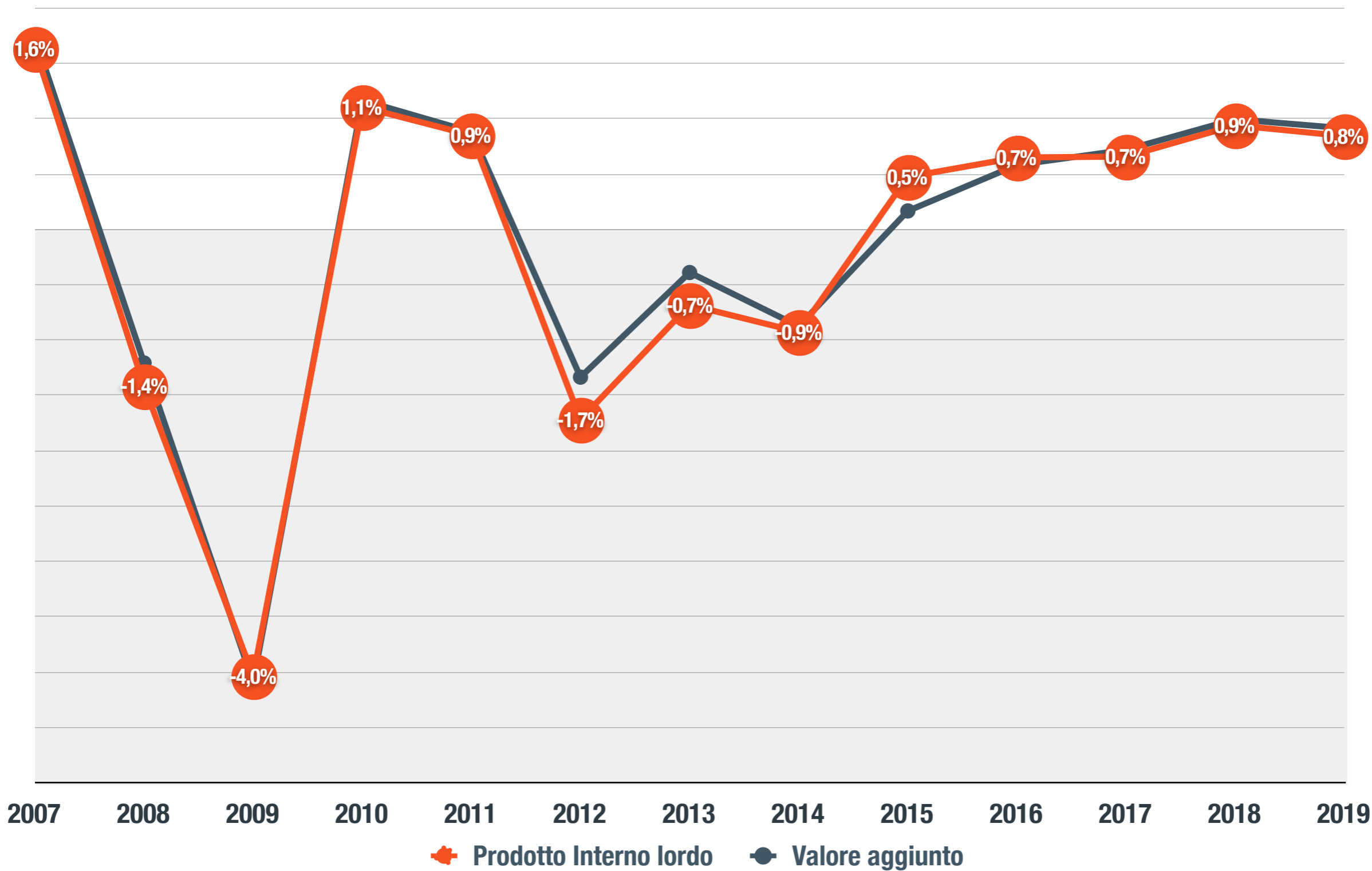
Il fragile miglioramento e mantenimento per il biennio 2016-17 del trend di crescita dipenderà proprio dal contributo dei mercati esteri, che potrebbe riattivarsi positivamente dopo la decelerazione rilevata nel 2015, con un apporto negativo dell'export netto che si dovrebbe trascinare anche al 2016 riattivandonosi su valori moderatamente positivi nel 2017.

Sui mercati esteri vengono riposte parte delle speranze di recupero di breve termine dell'economia regionale anche se molte sono le incognite che gravano sul canale del commercio estero, a partire dalla reazione dell'economia nazionale e locale allo "shock" dell'inatteso risultato del referendum britannico su Brexit, parallelamente ad una riemersione di misure filoprotezionistiche come anche la manca ratifica dei trattati Ttip e TTP , passando per una crescita globale ancora poco stabile e l'incertezza che continua a persistere sui mercati finanziari internazionali, fino ad arrivare ad una crescente incertezza riguardo all'ambito geopolitico e alla sicurezza privata. Si tratta di fattori in grado

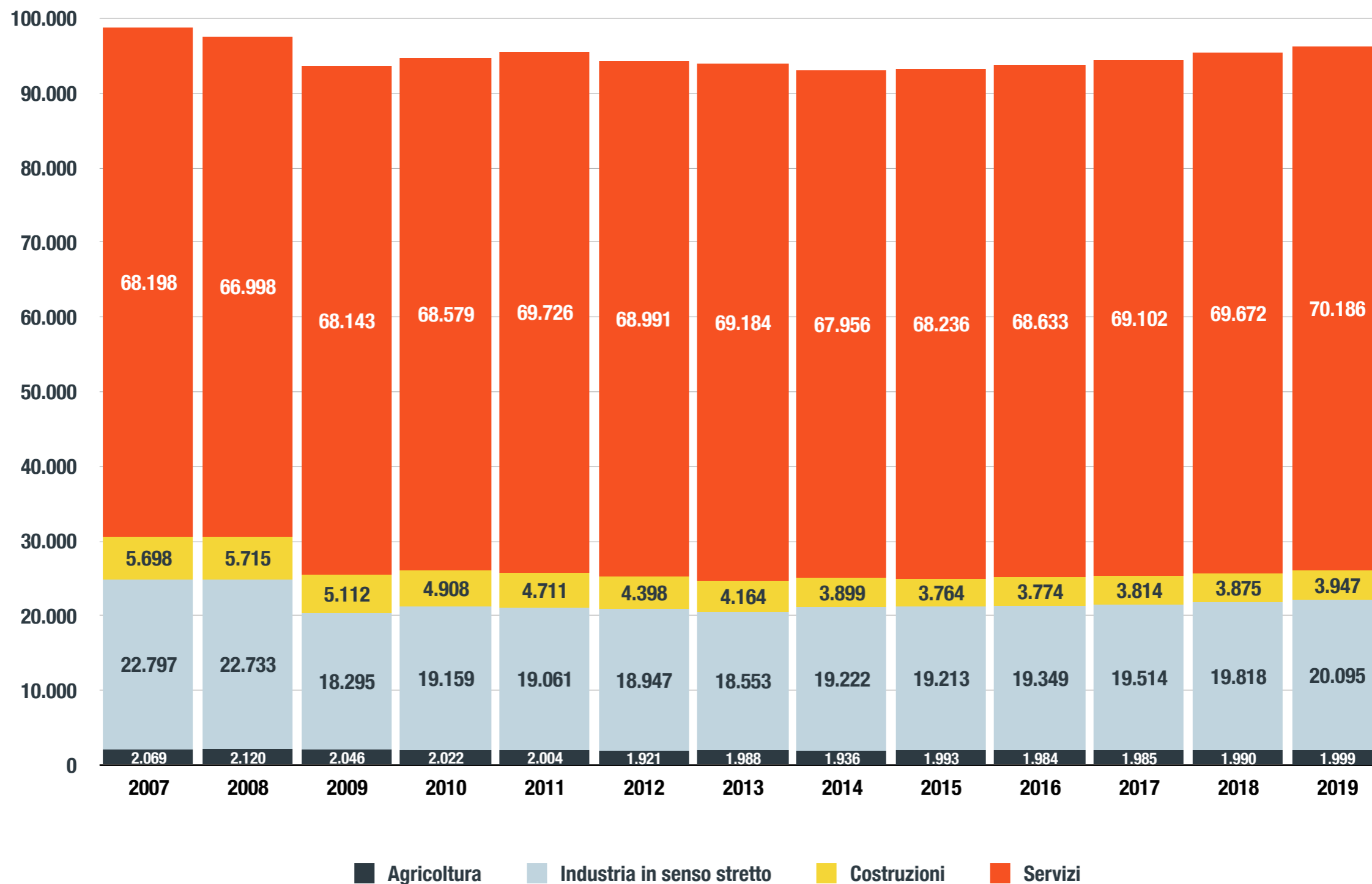
di influenzare fortemente le aspettative degli operatori, con effetti sulla domanda interna dei paesi europei e sugli scambi internazionali.

Gli investimenti potrebbero mantenere un trend superiore all'1% purché migliori l'allentamento delle condizioni creditizie che valga anche per le piccole e medie imprese, visto che il volume di sofferenze rimane ancora ampio per il sistema imprenditoriale. Infine per il mercato del lavoro l'esaurimento dell'effetto dei benefici sui contributi per le imprese porterebbe ad una netta moderazione della domanda di lavoro nel 2016 (da +1% a +0,1%) con effetti decelerativi sui consumi delle famiglie e un rischio di mantenere il tasso di disoccupazione su un valore ancora elevato.

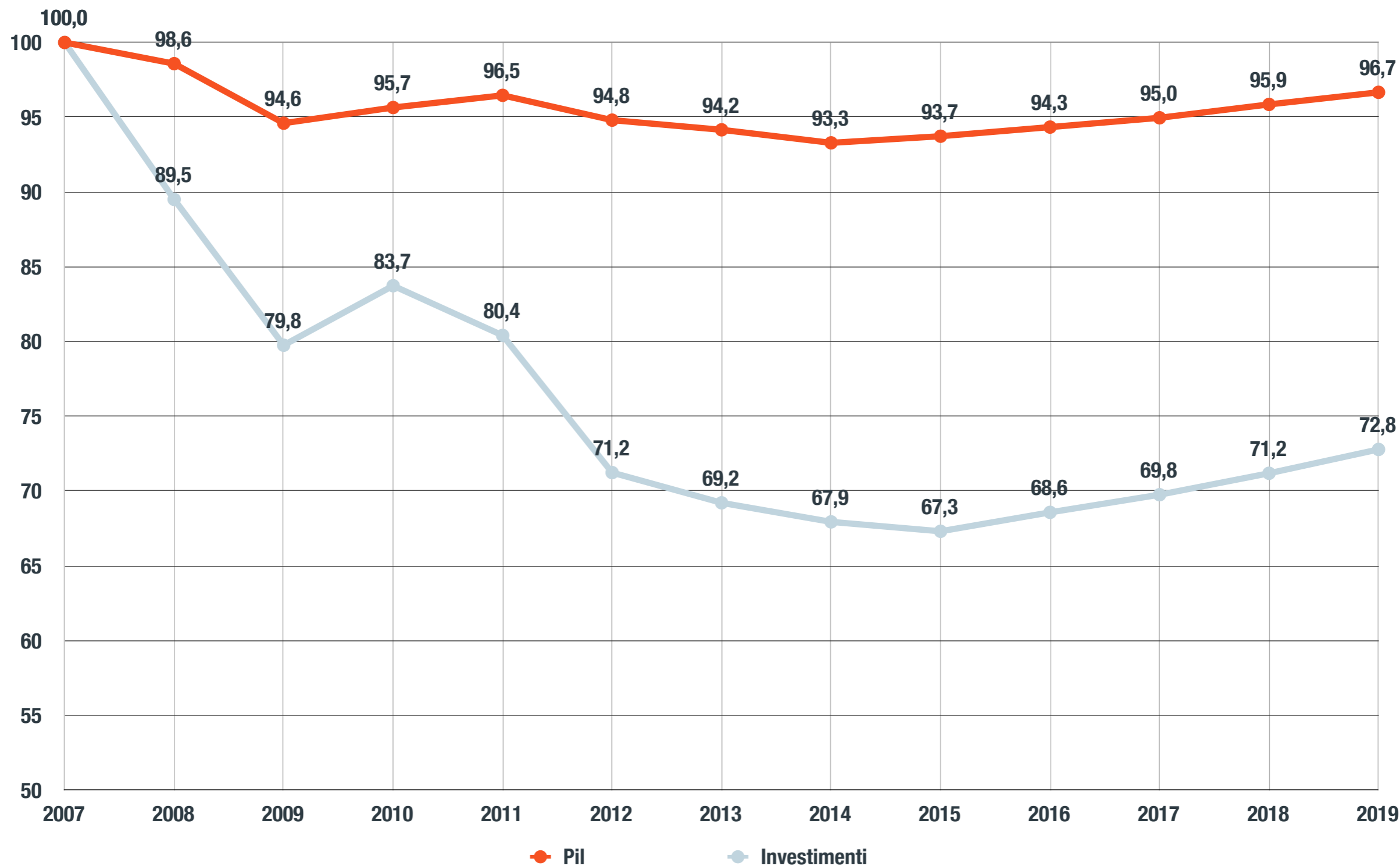
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



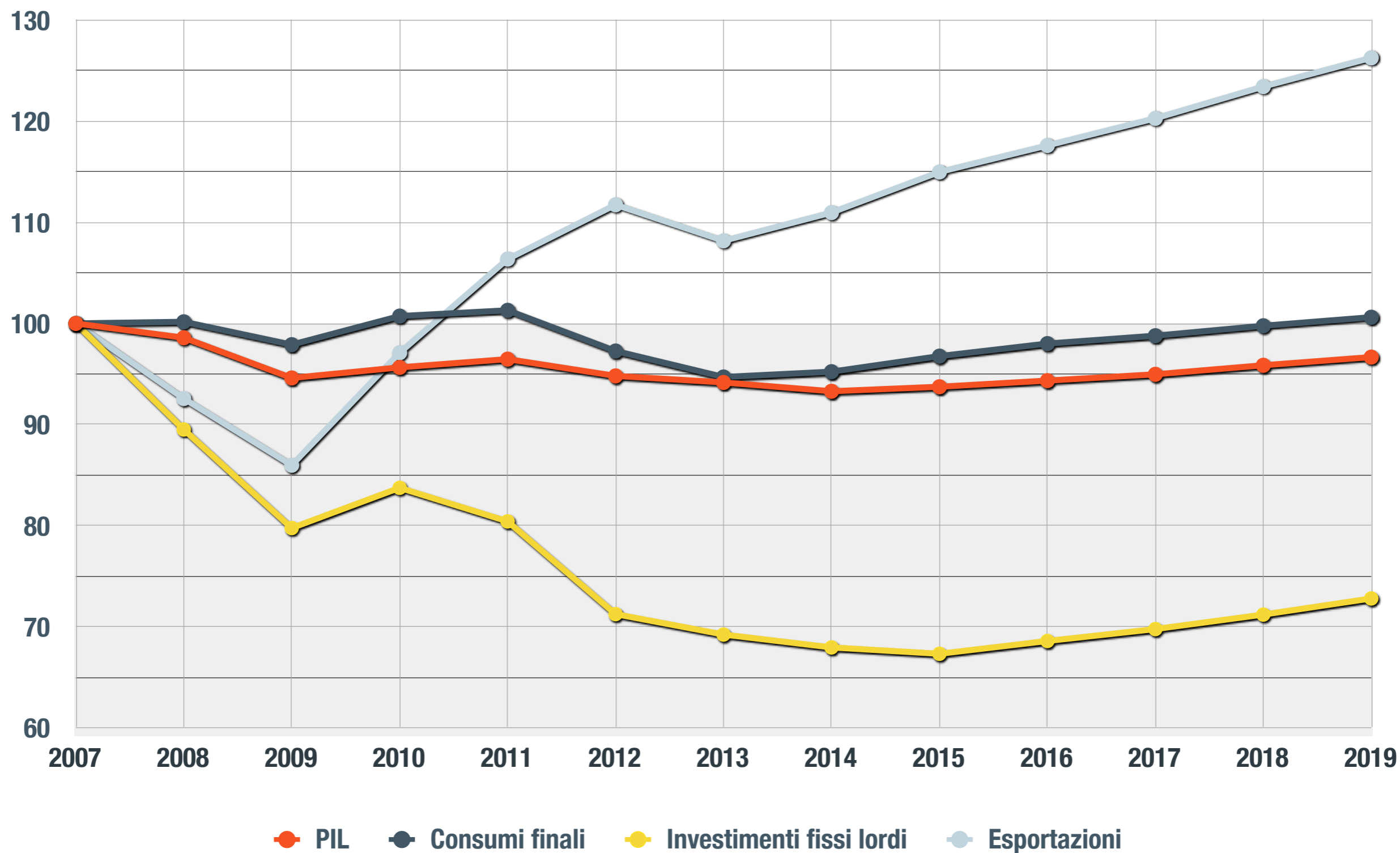
Valore aggiunto per settore



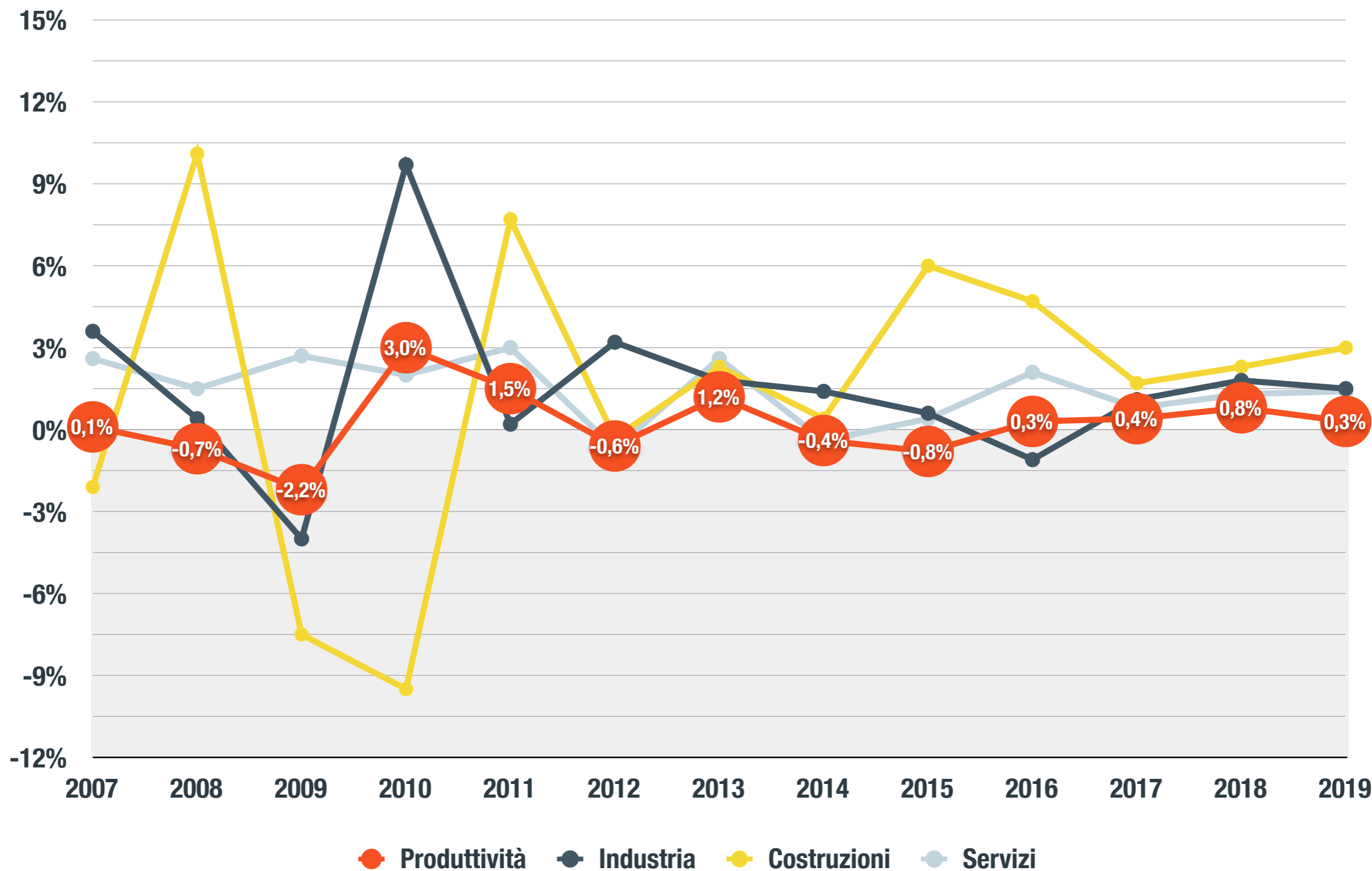
Andamento del Pil ed investimenti



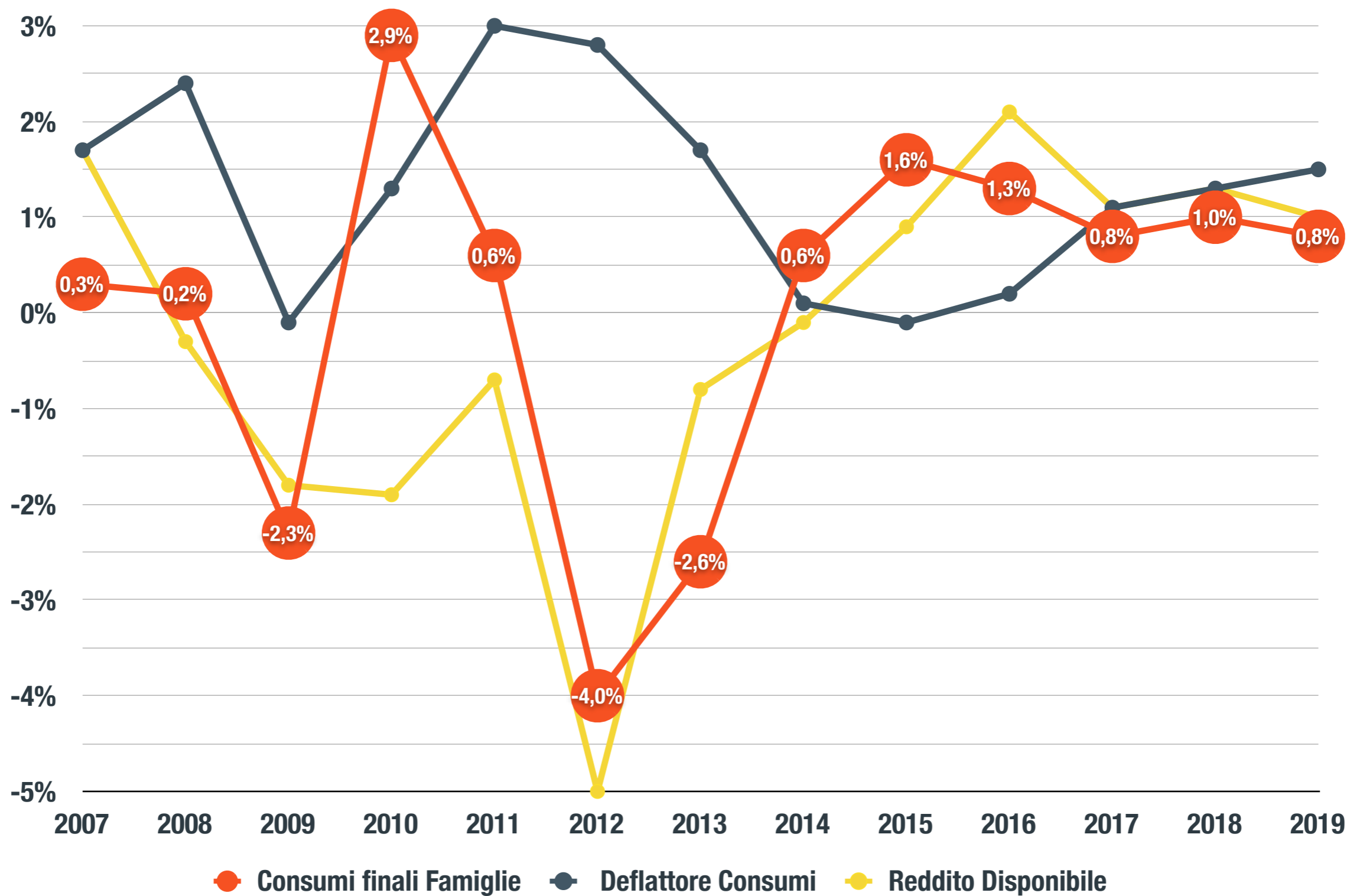
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



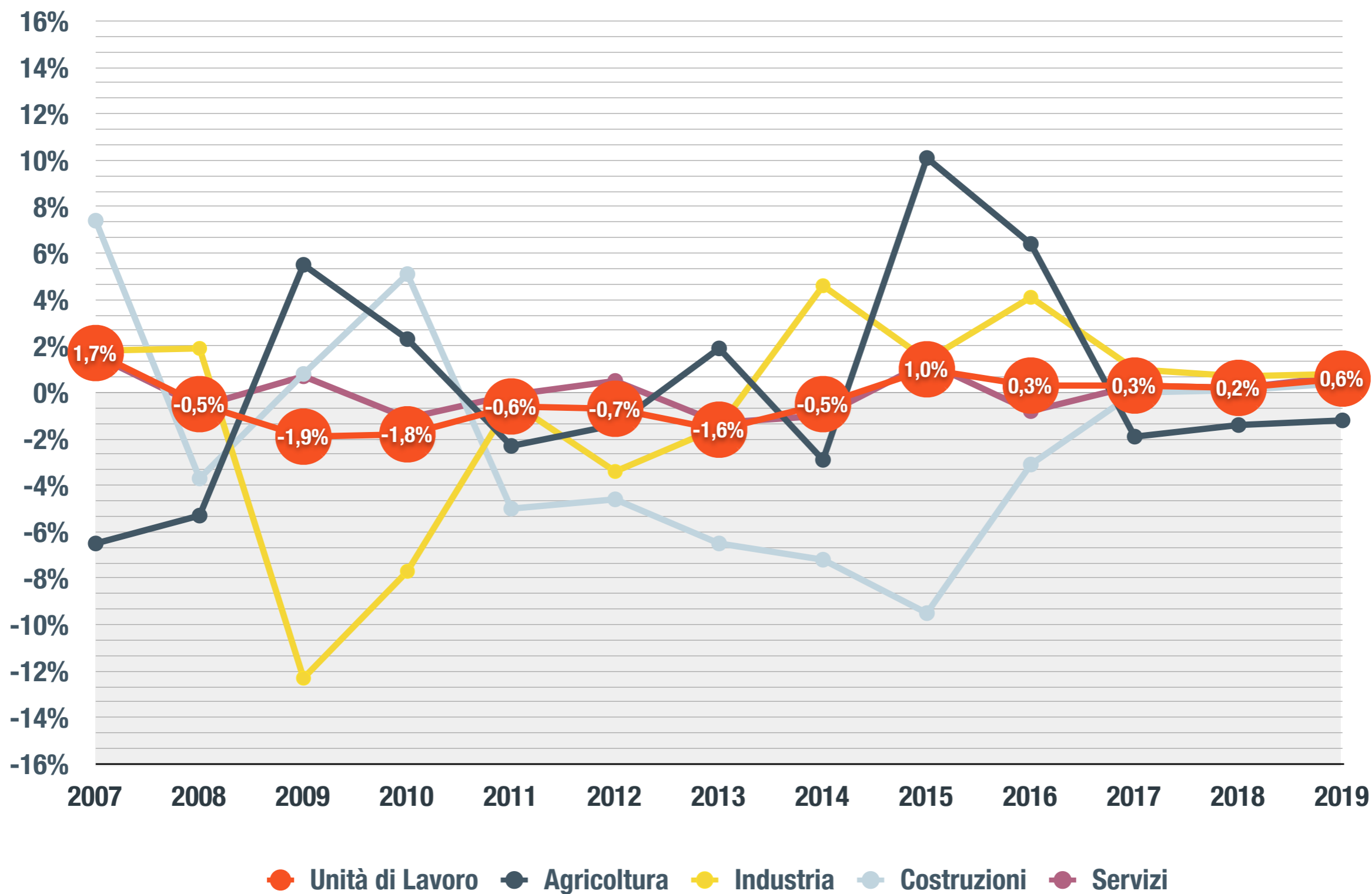
Produttività del Lavoro



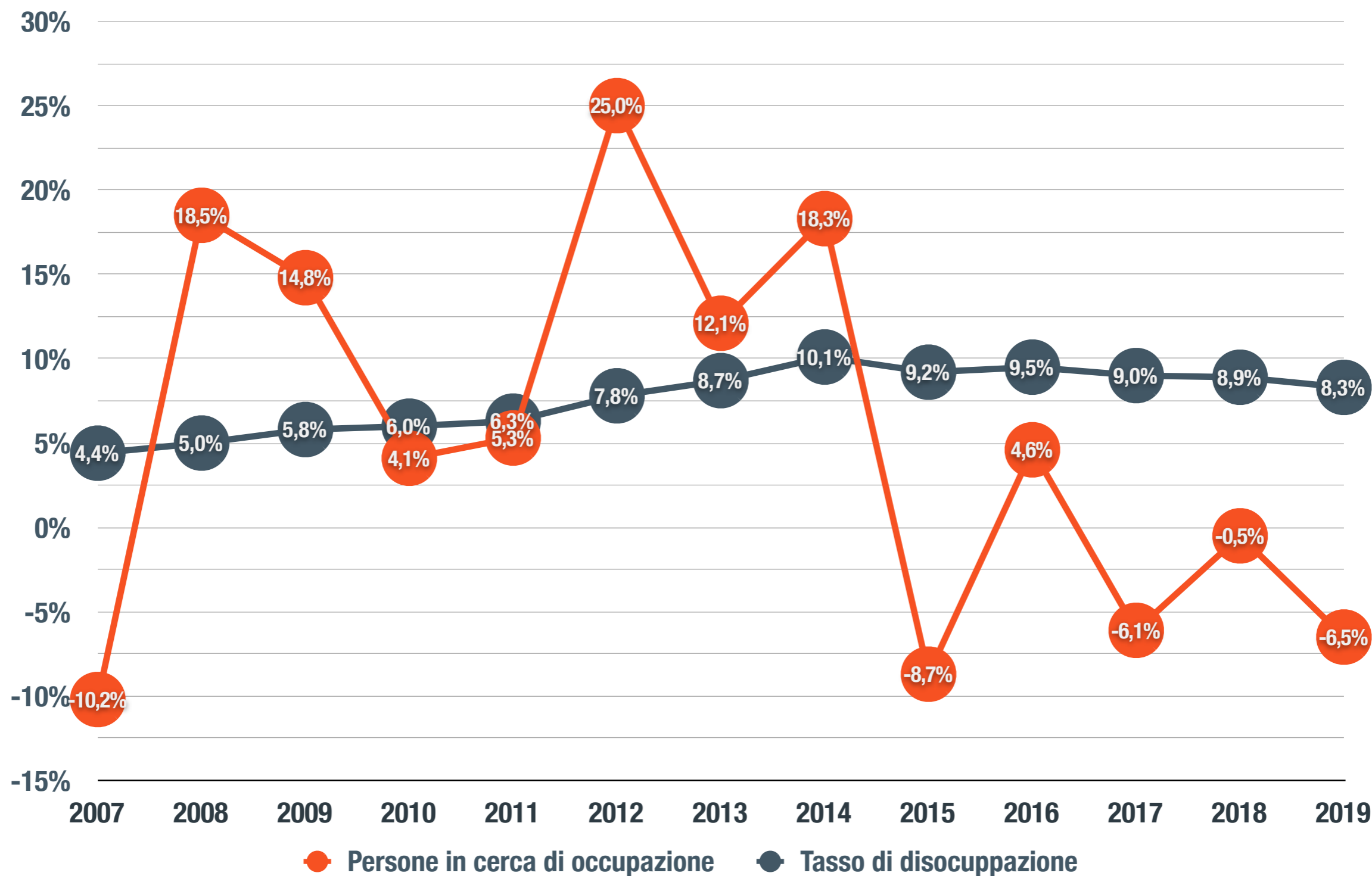
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



Export: i dati del 2015

L'andamento dell'export nel secondo trimestre del 2016, rispetto al 2015, risulta moderatamente positivo.

Nel primo trimestre del 2016 l'export della meccanica, nel suo complesso, sale del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi ad un valore delle esportazioni di circa 5,99 MLD di euro. Tuttavia, l'andamento dei settori che la compongono è piuttosto vario: risulta, infatti, in calo l'esportazione degli apparecchi elettrici (-6,8%) e dei mezzi di trasporto (-5,4%); buone performances si registrano, invece, nel settore dei metalli di base (+6,9%), in quello della produzione degli apparecchi elettronici (+3,8%), e dei macchinari non altrimenti classificati (+5,3%).

Per quanto concerne il TAC, il secondo trimestre 2016 (rispetto al medesimo periodo del 2015) fa registrare una flessione di -1,1%. In forte diminuzione risulta anche l'export dell'industria estrattiva che fa registrare un -13,2%. L'agricoltura, invece, vede crescere le esportazioni del 5,1%.

Infine l'Altra Industria (le attività manifatturiere diverse da quelle meccaniche e della moda) fa registrare una crescita dello 0,9%.

La disaggregazione del dato su base provinciale mostra andamenti dell'export di tipo altalenante: fra il 2015 e il 2016 (secondo trimestre) l'export diminuisce nelle Province di Livorno (-5,5%), di Arezzo (-4,6%), di Massa Carrara (-3,9%), Siena (-1,8%) e Lucca (-1,7%). Negli altri territori, invece, le esportazioni si mantengono positive: a Prato

crescono del 6,5%, a Firenze aumentano del 5,4%, a Pistoia l'incremento è del 4,7%. Seguono Pisa (+1,8%), mentre Grosseto non fa registrare variazioni di rilievo.

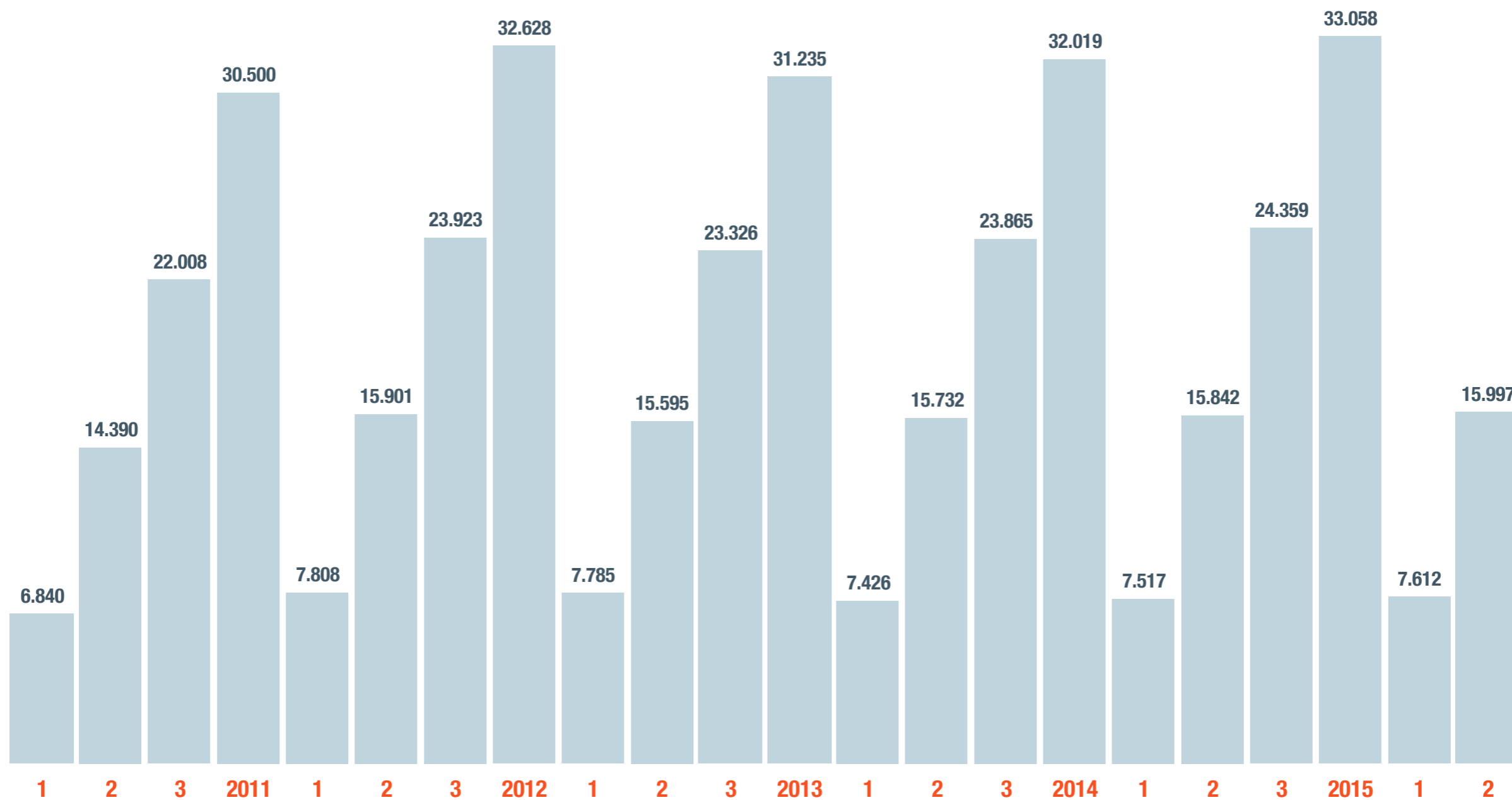
Le stime

Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati di Prometeia. Tali informazioni, essendo frutto di modelli macro-econometrici, vanno prese con le dovute cautele. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine del 2016 si attesteranno attorno ai 32 MLD di euro: le stime di Prometeia – rispetto al trimestre passato – sono state corrette al ribasso di un MLD. Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 2,3% (variazione 2016-2017) e del 2,6% (variazione 2017-2018), giungendo a 33,7 MLD nel 2018.

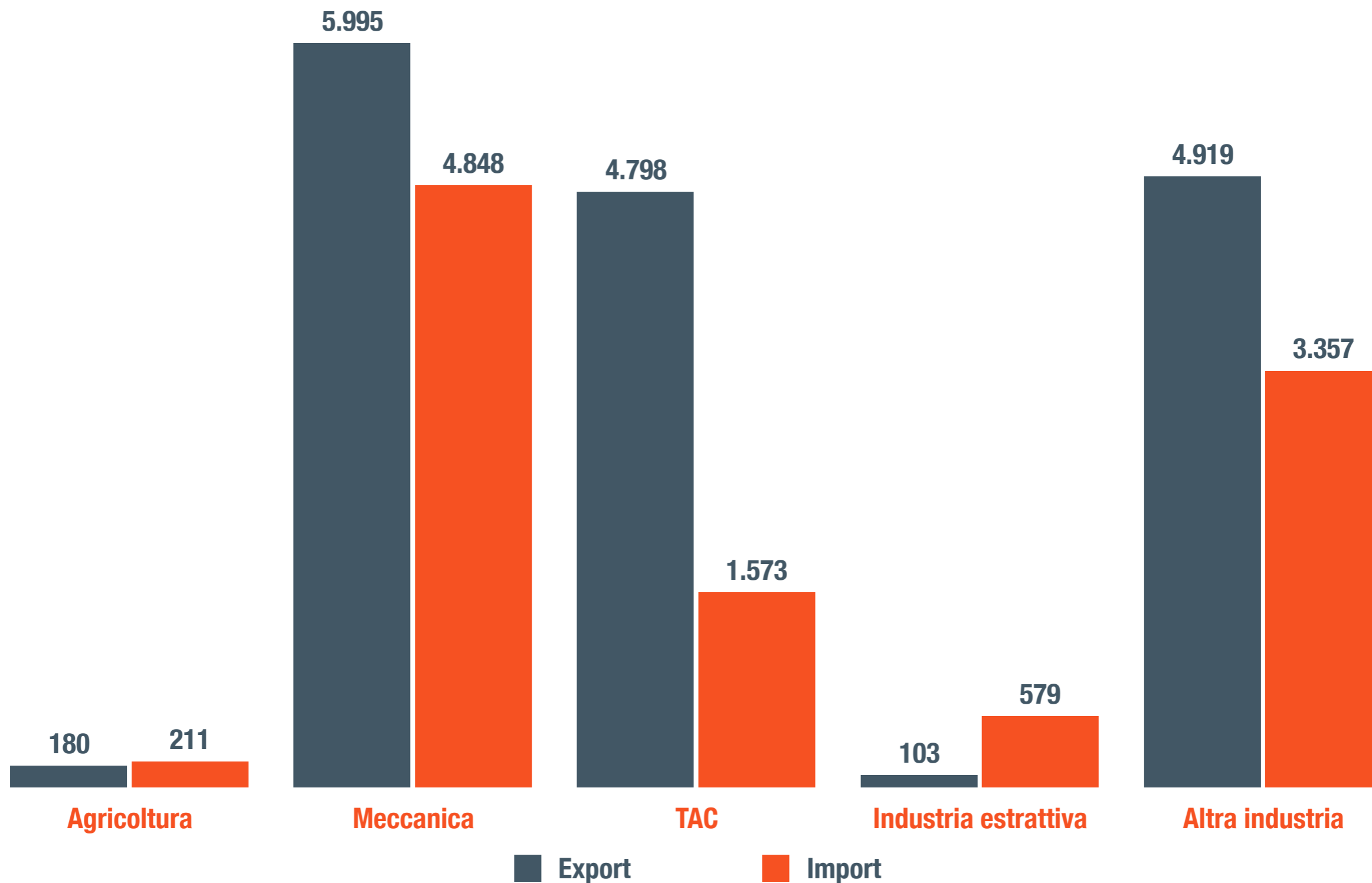
La disaggregazione del dato su base provinciale indica, per il periodo 2016 – 2018, una impennata dell'export particolarmente elevata nelle Province di Massa Carrara (+33,7%) e Grosseto (+15,8%). Si tenga conto, tuttavia, che tale elevato incremento percentuale, in valori assoluti, risulta piuttosto esiguo (nel 2018 la somma dell'export di entrambe le Province non raggiunge i 700 MLN di euro). Cresceranno molto Firenze (+9,3%), Siena (+7,3%), Pistoia (+7,3%).

Risultano, invece, leggermente negative le previsioni sull'export inerenti la Provincia di Prato (-0,1%).

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



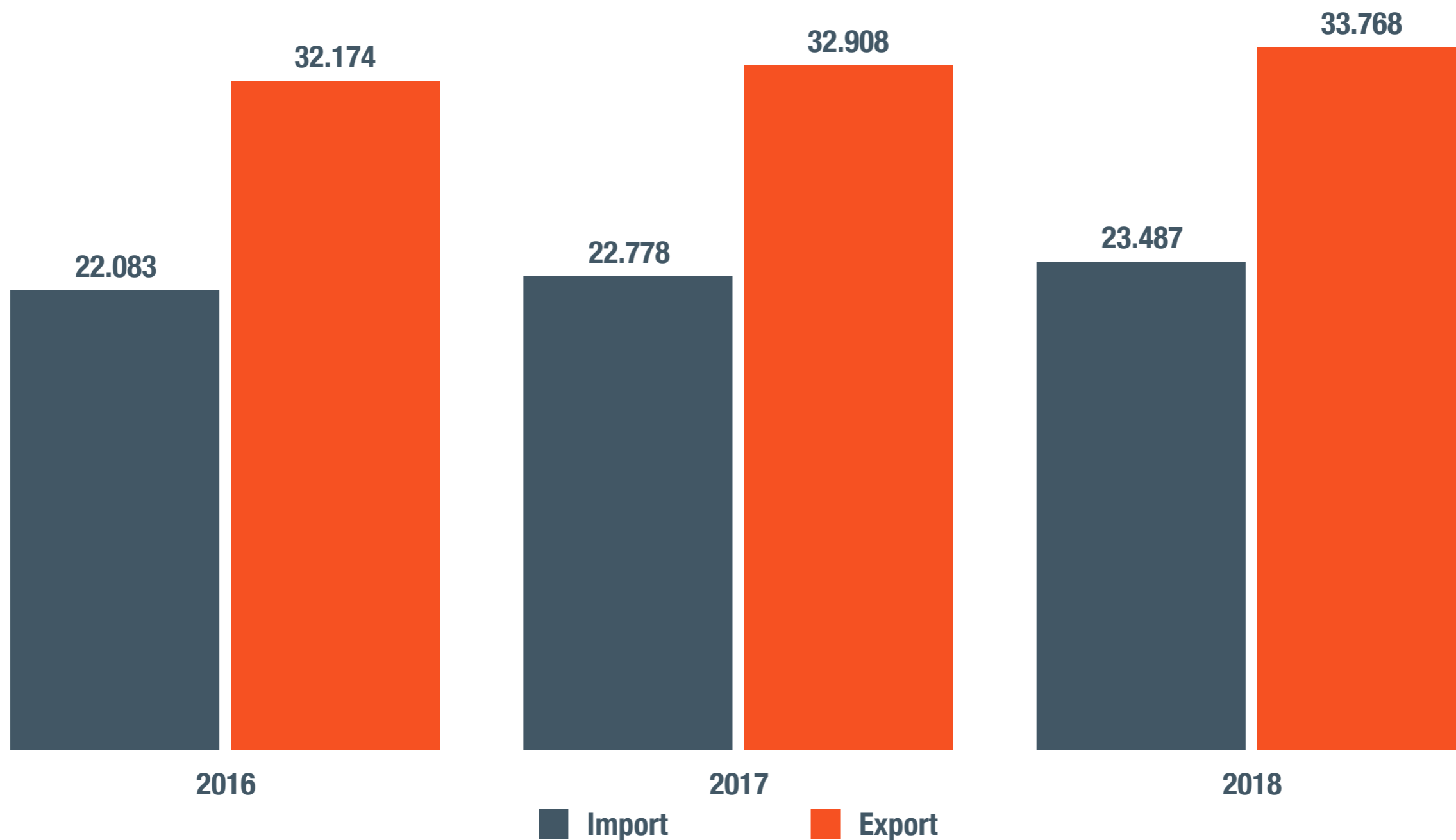
Import ed Export dei principali settori in Toscana - II° Trimestre 2016



Export II° Timestre 2012 - 2016 per Provincia

	2012		2013		2014		2015		2016	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	2.431	4.294	1.685	3.515	1.325	3.130	1.437	3.370	1.473	3.215
Firenze	2.170	4.202	2.184	4.784	2.297	4.760	2.554	5.107	2.650	5.381
Grosseto	92	142	71	134	77	148	92	165	92	165
Livorno	2.573	1.226	2.389	1.065	2.256	920	2.348	800	2.522	756
Lucca	789	1.523	800	1.595	891	1.613	975	1.810	970	1.779
Massa-Carrara	217	730	208	805	204	1.288	225	707	176	679
Pisa	904	1.412	944	1.410	1.017	1.390	1.010	1.429	949	1.454
Pistoia	392	660	378	647	379	650	422	663	427	694
Prato	827	1.112	830	1.040	884	1.183	966	1.193	1.052	1.271
Siena	221	524	249	552	275	592	268	615	259	604
Regione Toscana	10.618	15.825	9.738	15.548	9.606	15.673	10.297	15.859	10.570	15.998

Stima dei valori Import ed Export dei principali settori in Toscana



Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2016		2017		2018	
	import	export	import	export	import	export
Arezzo	6.181	3.915	6.411	3.958	6.634	4.022
Firenze	10.890	5.472	10.821	5.612	10.900	5.760
Grosseto	309	180	313	195	319	209
Livorno	1.387	4.817	1.531	5.049	1.647	5.264
Lucca	3.784	1.994	3.837	2.037	3.914	2.085
Massa-Carrara	1.905	342	1.888	403	1.898	457
Pisa	2.708	1.796	2.708	1.796	2.708	1.796
Pistoia	1.296	897	1.390	930	1.470	962
Prato	2.480	2.133	2.587	2.123	2.686	2.132
Siena	1.235	536	1.319	556	1.389	576
Regione Toscana	32.174	22.083	32.805	22.660	33.565	23.263

Credito: è finita la corsa delle sofferenze?

Il dato di giugno 2016 relativo alle sofferenze bancarie risulta in calo, seppur lieve, rispetto a quanto fatto registrare a marzo. È la seconda volta che accade dal 2009.

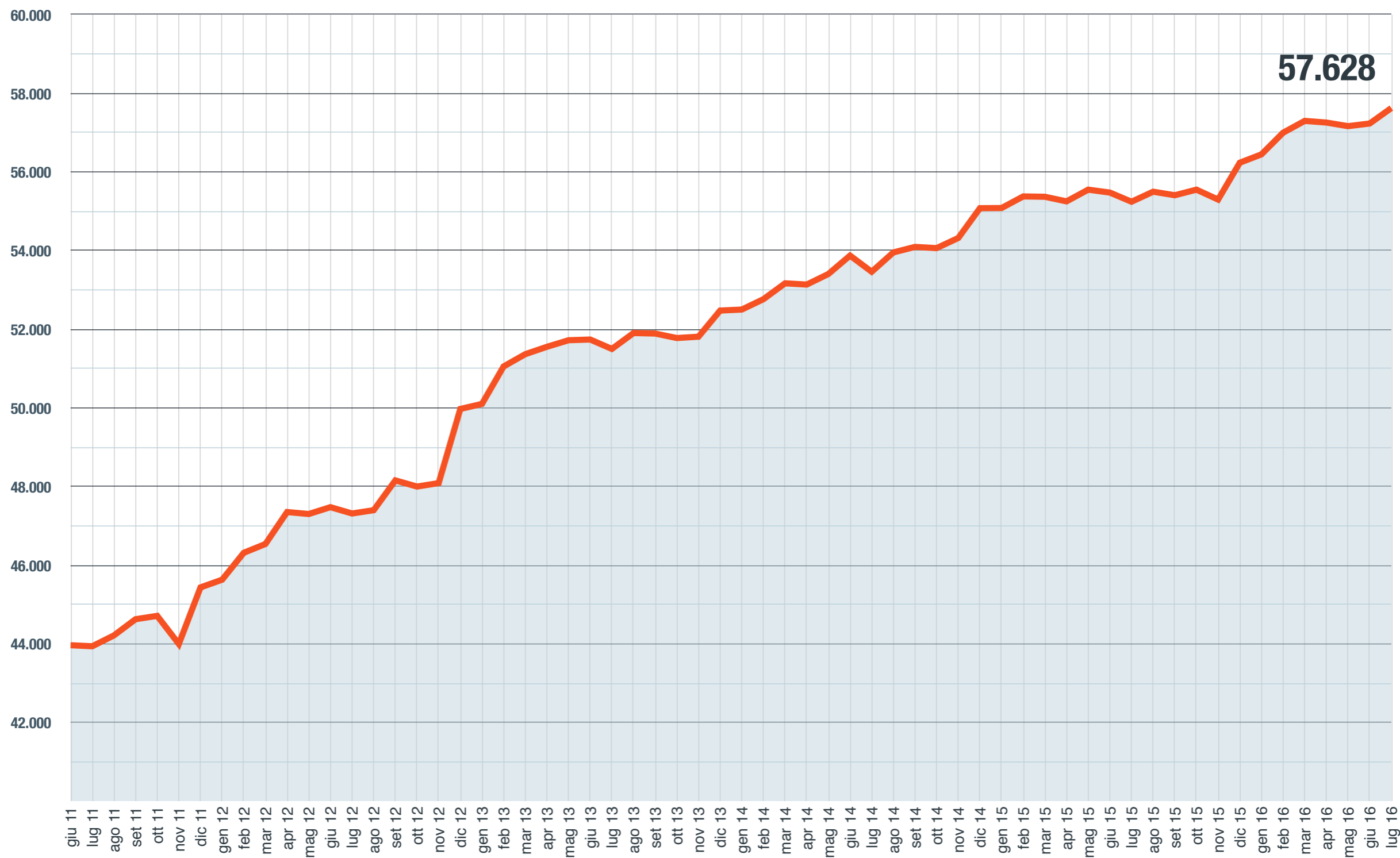
La lunga salita delle sofferenze bancarie sembra quindi essersi fermata in questo 2016, questo almeno per quanto riguarda gli importi. Infatti i soggetti coinvolti arrivano per la prima volta a 83.290. Nei prossimi numeri potremo vedere se le tendenze saranno confermate o smentite.

Recentemente nei giornali sono apparse notizie relative ad una nuova propensione al risparmio degli italiani e della fuga dagli investimenti. La combinazione di questi due elementi spinge i depositi delle famiglie oltre la soglia dei 57,6 miliardi di euro. Dal 2011 un aumento di 13 miliardi.

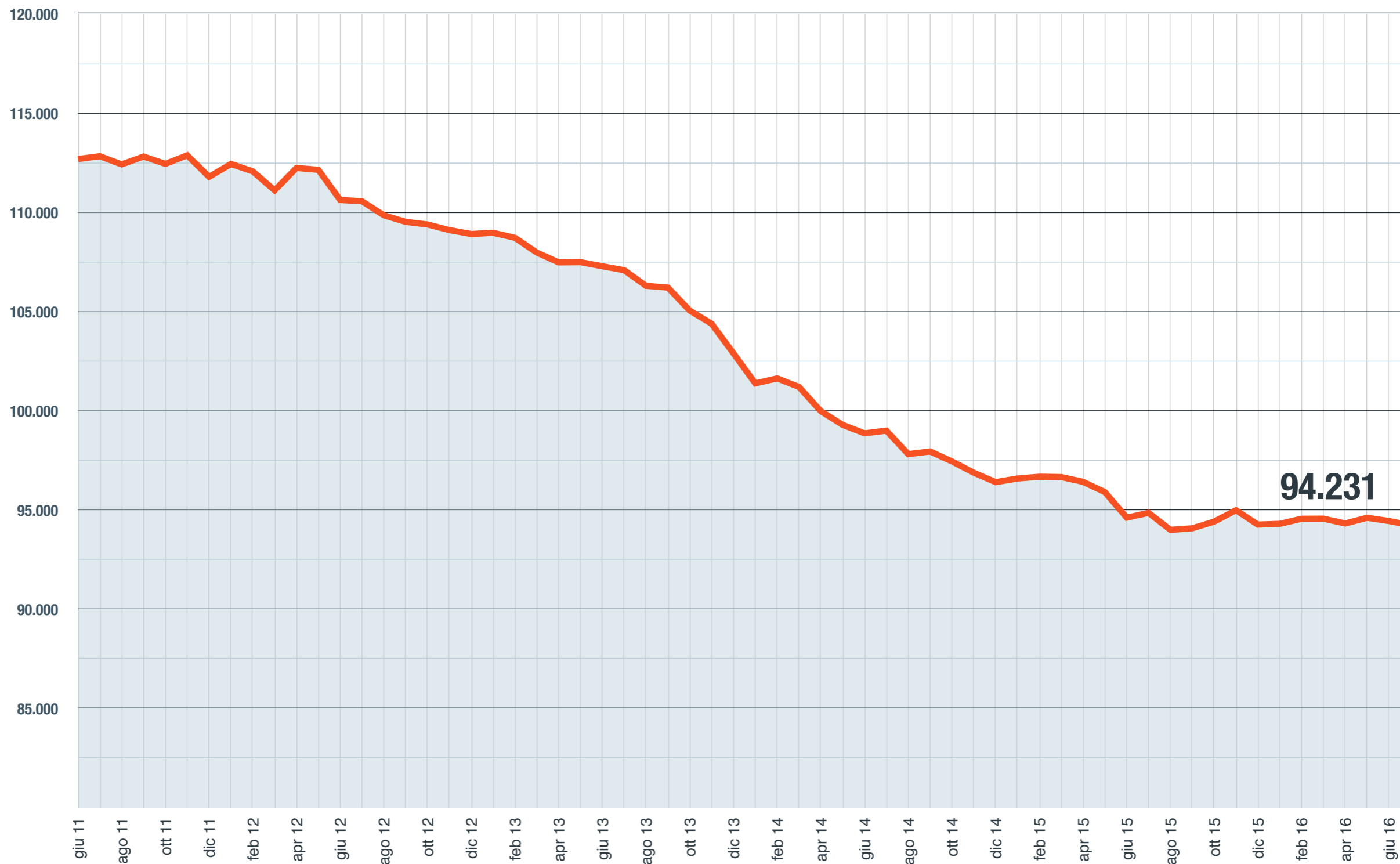
Sul versante degli impieghi nei settori produttivi rimane da evidenziare, ancora una volta, la caduta libera del settore delle costruzioni, ormai prossimo a scendere sotto la soglia dei 6 miliardi.

Il dato generale degli impieghi risulta invece stabile da quasi un anno.

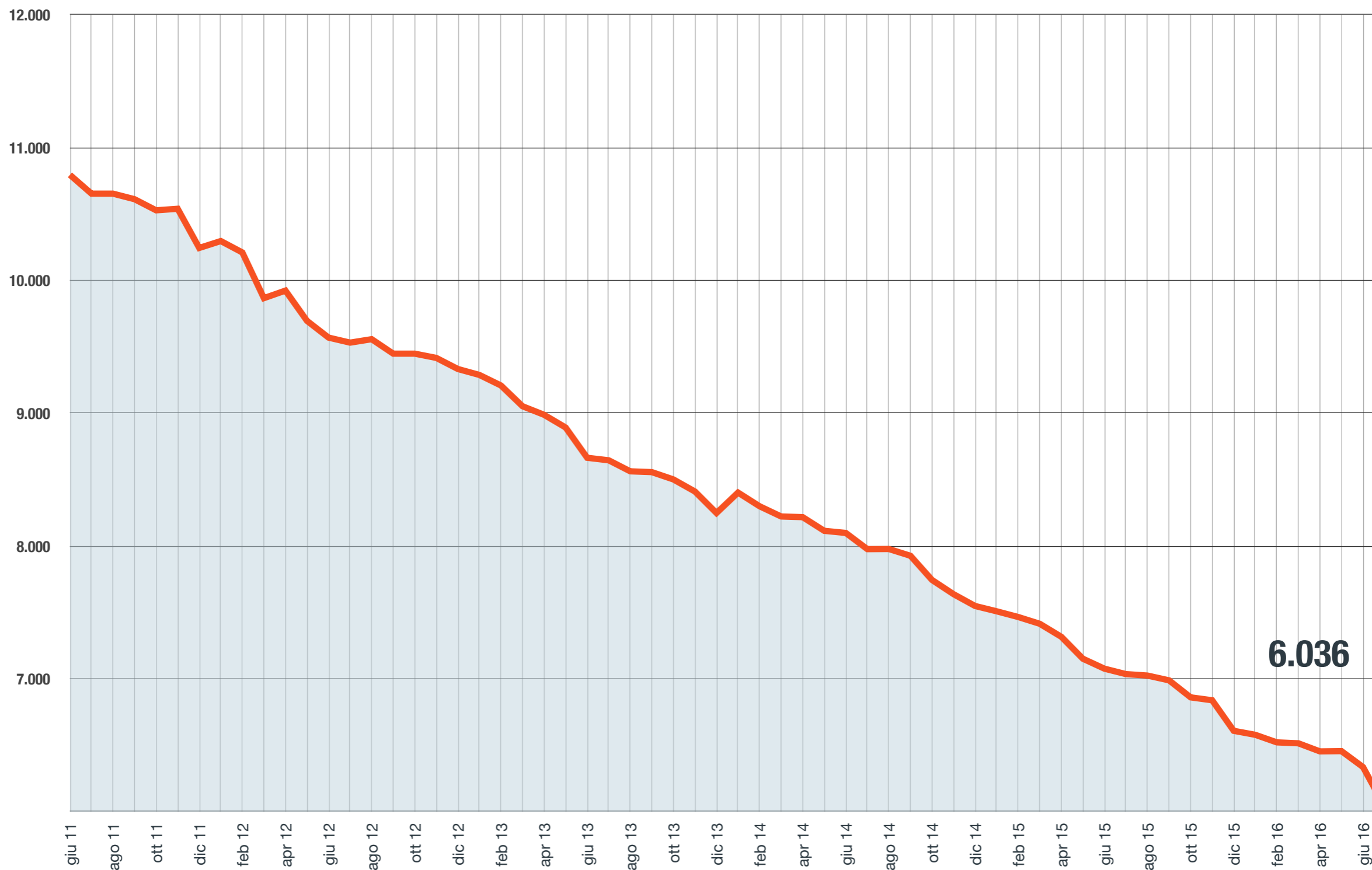
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



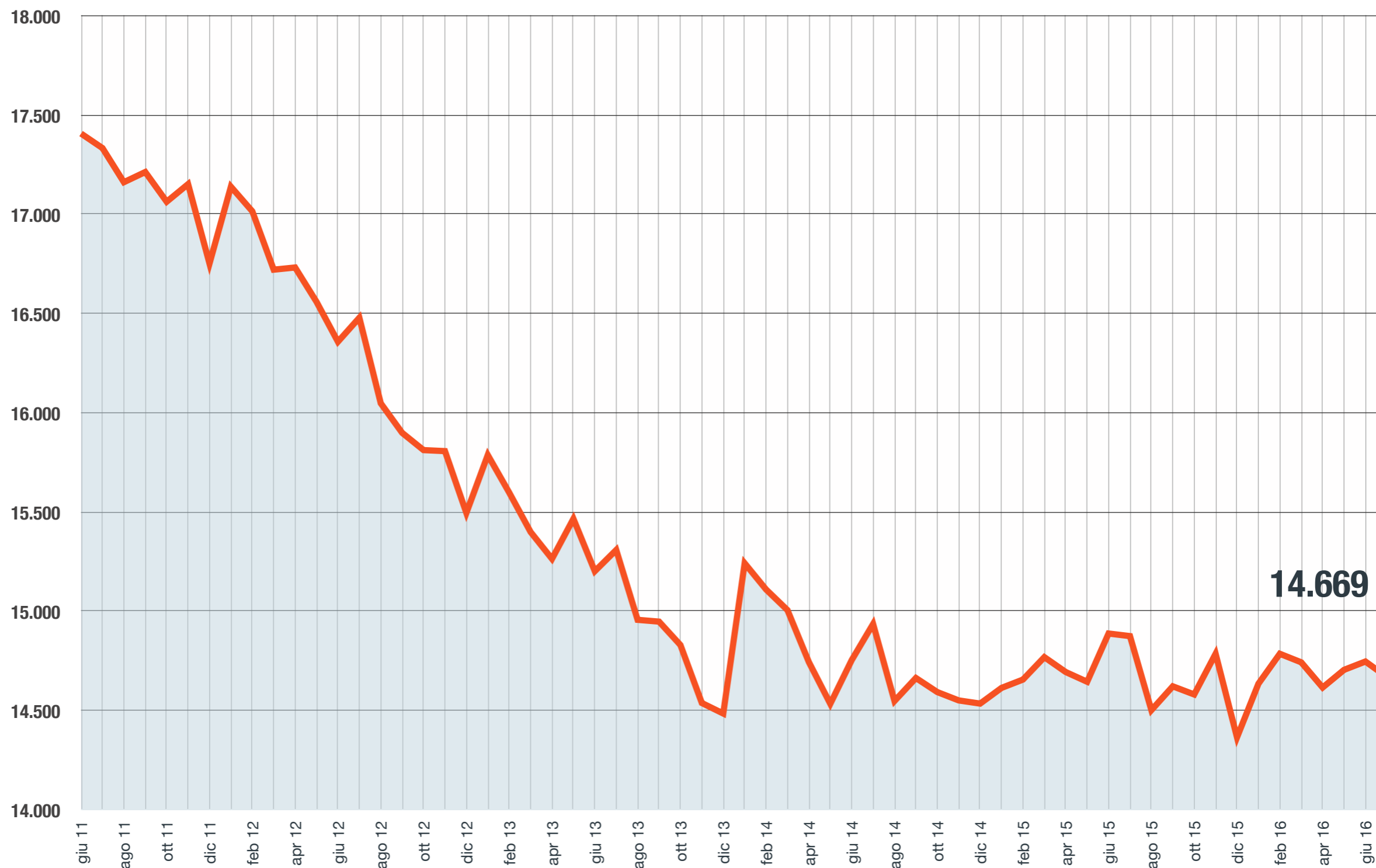
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



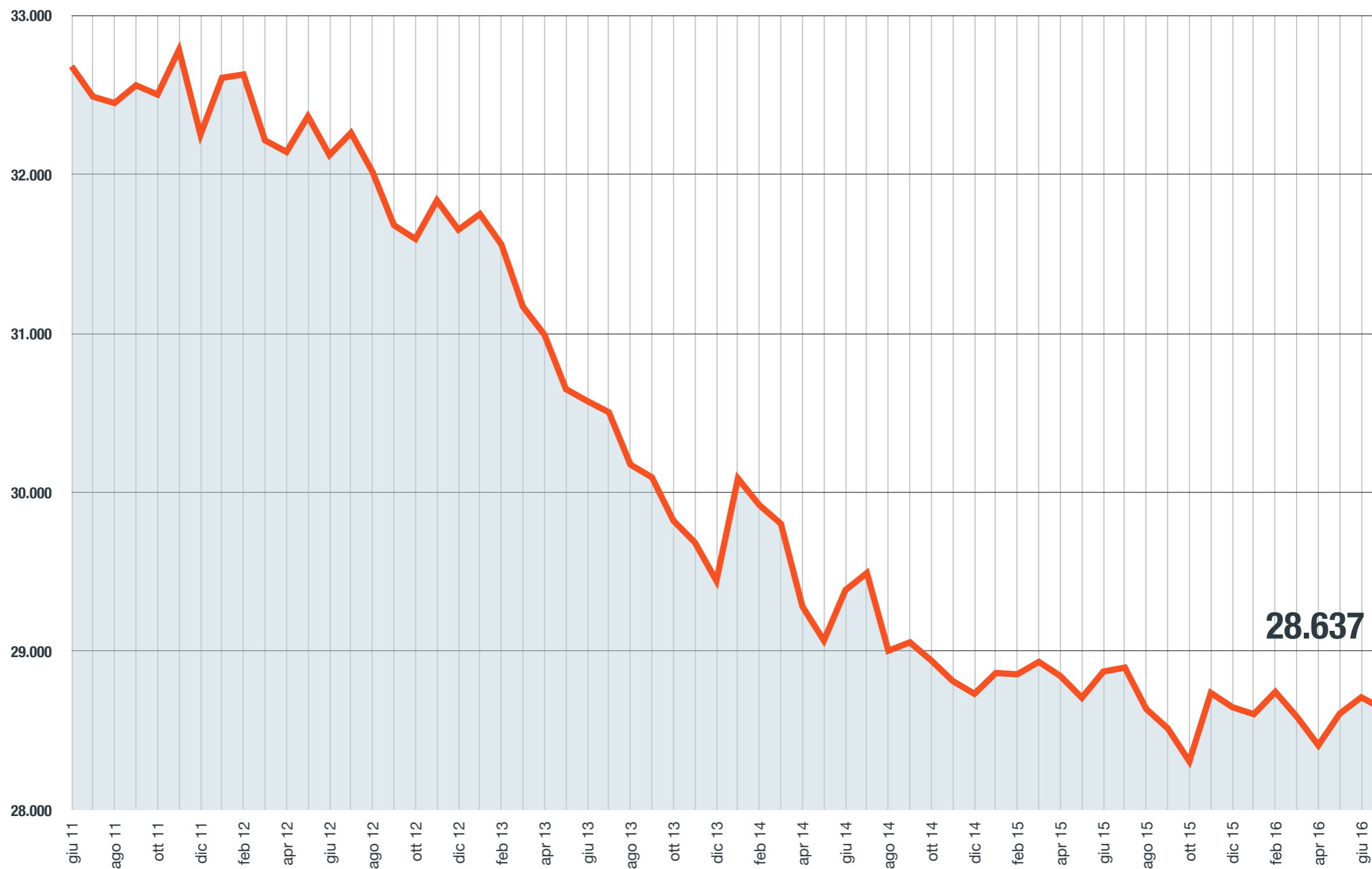
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

